QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	66	35	17 —	145	75	38 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	12.50	6.50	—	26.50	13.50	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	30	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	20 —	—	—	50 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—	24 —	12.50	—
NOI E IL MONDO	16 —	8 —	—	27 —	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	28.50	—	—
IDEA COLONIALE	16 —	—	—	45	—	—

Un numero centesimi 25 - arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA - Giovedì 18 Febbraio 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina... » 8—
COMMERCIALI... » 3—
NECROLOGIE... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 - ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 42

Crisi parlamentare e crisi nazionale

La situazione interna della Francia non è mutata, nè muta per ora: alcuni cronisti segnalano la comparsa di Tardieu all'orizzonte, ed attribuiscono a questo episodio, secondo noi puramente parlamentare, un valore speciale, come se si trattasse di un avvenimento suscettibile di produrre fatti nuovi. Non siamo di questa opinione. Prima di essere buona o cattiva, ottima o pessima, la situazione francese è parlamentare: non può quindi trattarsi che di una buona o cattiva situazione parlamentare. E cioè, anche ammettendo che Tardieu possa diventare un antagonista di Briand, è sempre da attendersi fra i due lo scoppio di una lotta parlamentare. Non abbiamo nessuna polemica da fare con quell'elettore di Belfort che all'ex braccio destro di Clemenceau ha gridato: « Voi siete il nostro Mussolini »; ma abbiamo da chiarire, per intelligenza dei nostri lettori, quella che secondo noi è la situazione francese.

Briand, questo è fuori dubbio, si sta battendo con grande abilità, con coraggio e con tenacia. Capo di un governo tipicamente parlamentare, in gran parte da lui raccolto in eredità da Painlevé, egli ha per principale nemico il Parlamento. Egli cioè si batte contro il Parlamento con mezzi parlamentari, ma non chiama a sè e con sè il Paese contro il Parlamento.

E' l'eterno e sterile contrasto di cui il nostro paese ha lunghissimamente sofferto. E' vero che, in questa lotta, acuitasi sul terreno finanziario, Briand si batte con fermezza e con passione non priva di nobiltà; ma questo non fa che rendere meno bassa e sciatta la lotta, che resta tuttavia parlamentare, e non fa che rendere un po' più apprezzabile la sua figura di protagonista: il che non toglie nulla al fatto che il protagonista è parlamentare, è cioè un eroe democratico, è cioè ancora l'anti-eroe, dappoichè la democrazia ha definitivamente ucciso l'Eroe. Il modo, lo svolgimento, le fasi, i risultati e la decisione della lotta, positivi o negativi che siano per Briand, non potranno essere perciò se non parlamentari: Briand resterà al potere o Briand lascerà il potere. Quando uno di questi due avvenimenti si sarà determinato, la situazione effettiva, sostanziale, profonda della Francia resterà tipicamente parlamentare, resterà cioè immutata: poichè una trasformazione della situazione francese potrebbe essere determinata solo dalla cessazione dello stato di fatto parlamentare. Ecco tutto. Agli effetti perciò della obbiettiva valutazione che noi periodicamente facciamo della lunga e grave crisi francese, il fatto che Briand abbia per esempio vinto ieri il suo duello finanziario nulla muta alla realtà; come nulla muterebbe della realtà se Briand dovesse cedere il posto ad un altro deputato o senatore. Questi sono mutamenti di uomini e di scenari, non mutamenti di atmosfera, di clima, di vita nazionale.

La medesima cosa può dirsi, secondo noi, a proposito dell'apparizione di Tardieu sulla scena di Belfort: apparizione parlamentare. Il temperamento di Tardieu è quello di un deputato non volgare, non professionista, non sterile, non vanitoso, non parolaio: su questo non v'è dubbio. Tardieu è un uomo politico nel senso sostanziale della parola: è nato tale, tale è per ingegno, per cultura, per educazione, per necessità organica, per vita. Può anche aggiungersi che il fatto di essere stato lungamente al servizio politico di Clemenceau, nella lotta contro Caillaux per quanto riguarda i fatti interni della Francia e nella lotta contro l'Inghilterra e l'Italia per quanto riguarda la politica della pace, fa di lui un uomo non comune: di esperienza importante, lunga ed essenziale, di conoscenza reale dei problemi, di abitudine provata al combattimento. Ma esperienza, ma conoscenza, ma abitudine — anche qui — parlamentari. Tardieu è capace di condurre una fortissima campagna politica, ma in Parlamento; di vincere aspre e difficili battaglie, ma parlamentari; di attaccare personaggi anche insigni e forti, ma di forza parlamentare; eroe democratico, anche lui, come Briand giovane, più eroe democratico di Briand quale è oggi. Mettiamo insomma sul terreno l'ipotesi che Tardieu riesca ad impiegare in proprio vantaggio, in campo aperto, il superstite prestigio di Clemenceau, per attaccare Briand, aggiungiamo la previsione che Tardieu riesca ad accrescere il numero dei suoi antichi amici che ancora siedono in Parlamento con quello dei numerosi elementi conservatori che oggi sostengono Briand in mancanza di meglio, e che — ove Tardieu prendesse posizione — sosterrebbero lui. Ebbene, con tutto ciò, Tardieu non potrebbe che abbattere Briand e prendere il suo posto: fare cioè al posto di Briand una politica anti-socialista più forte di quella che Briand fa, averne come primo compenso la solidarietà di tutta la borghesia francese (alla quale però sarebbe difficile nel tempo stesso far versare tutto il danaro di cui il pubblico erario ha bisogno), e restaurare la posizione parlamentare generica del governo. Ma resterebbe sempre e comunque da risolvere la situazione sostanziale della Francia, della Nazione e del popolo francese, nello spirito, nella finanza, nell'ordine sociale, nell'orientamento storico, nella consapevolezza del domani. Si può dunque anche ammettere — in via di ipotesi — che al parlamentare Briand si sostituisca il parlamentare Tardieu, ma semplicemente perchè il secondo, come parlamentare, potrebbe essere più forte del primo: resterebbe ancora da conoscere quale nuovo spirito nazionale francese si sostituirebbe all'attuale stato d'animo di tutto o quasi tutto il popolo francese. Bisognerebbe cioè ancora attendere, dopo la soluzione parlamentare della crisi francese, la soluzione nazionale.

Niente mutamenti nel governo delle nostre colonie

E' stata data notizia di un largo movimento nei governatorati delle nostre Colonie, disposto in modo che l'attuale governatore dell'Eritrea, Gr. Uff. Gasparini, avrebbe dovuto prendere il posto del Gen. Mombelli in Cirenaica, ed essere a sua volta sostituito dal comm. Astuto, presentemente direttore Generale alla Consulta.

Siamo peraltro in grado di assicurare, in base alle informazioni assunte presso le sfere competenti, che la notizia in questione è assolutamente fantastica.

Il Canadà sarebbe contrario al patto di Locarno

PARIGI, 17.

I giornali hanno da Ottawa: S. crede sapere, ma la notizia non è confermata ufficialmente, che il Governo ha deciso di presentare una mozione alla Camera canadese per dichiarare che il Canadà non vuol essere legato al patto di Locarno.

Briand si crea una maggioranza separando i radicali dai socialisti

PARIGI, 17.

(Scardaoni.) — *L'improvvisa vittoria del governo ottenuta ieri sera alla Camera, non appena il presidente del Consiglio, ha posto con molta chiarezza la questione di fiducia, obbligando altresì ciascuno dei diversi gruppi in contrasto ad assumere la piena responsabilità di quello che stava per succedere, ha creato una situazione nuova.*

Non insisteremo ulteriormente sulle fasi di questa eterna e complicata discussione finanziaria la quale dal voto di ieri non riceve che una piccolissima spinta verso la via della sua soluzione. Quel che importa notare ora è il carattere eminentemente politico del fatto nuovo. Il quale se dimostra ancora una volta la maestria di Aristide Briand nel saper manovrare a suo piacimento le forze parlamentari e sopratutto una sua meravigliosa agilità politica che questa volta ha raggiunto veramente il virtuosismo, conferma altresì le precedenti previsioni, da noi già riferite, e secondo cui difficilmente sarebbe potuto mancare il successo al Governo il giorno in cui fosse uscito risolutamente dalla sua posizione ambigua per imporre una decisione.

Ma questa nuova situazione, che contribuirà grandemente a chiarificare lo stato vero delle cose e ad eliminare molte possibilità di intrighi e di malintesi, ha dato al Gabinetto, con la separazione dei radicali dai socialisti e la loro unione coi repubblicani moderati, una maggioranza che era, fino a questo momento impreveduta, e su cui sarà possibile orientare gli ulteriori sviluppi politici della situazione. Oltre di che sta il fatto importantissimo che il Cartello delle sinistre esce dall'attuale battaglia in una condizione di disgregamento effettivo, il quale sarà assai difficilmente riparabile.

Spettatori obiettivi dell'importante dibattito, su cui convergono i fattori innumerevoli di una situazione assai più vasta e profonda, ci limitiamo a notare come il Parlamento, abbandonato per lunghi giorni a sè stesso, non ha saputo svolgere che un'azione negativa, e perdere a poco a poco, come per una malattia di languore, quella che poteva essere la sua stessa energia dovuta alla coalizione dei gruppi. Dinanzi all'intervento improvviso del Governo non gli è rimasto che riconoscere la propria insufficienza.

Le richieste degli emissari siriani a Roma

(Nostra intervista con l'Emiro Chékib Arslan)

La Commissione per l'esame del Rapporto del mandato francese in Siria, che da ieri siede alla Consulta, non ha tenuto alcuna riunione stamane: ha ripreso i lavori nel pomeriggio di oggi, incominciando l'esame del Rapporto.

Mentre la porta della « Sala gialla » continua a restar chiusa alla nostra curiosità, abbiamo creduto compiere fatica non del tutto inutile, intervistando l'Emiro Chékib Aslan, capo di una missione venuta apposta a Roma per cercare di far conoscere quello che essa chiama il punto di vista delle popolazioni rivoltatesi alla Francia.

— Avete già parlato — abbiamo chiesto all'Emiro — coi membri della Commissione?

— *Sì, ieri stesso abbiamo conferito col presidente marchese Theodoli e con sei membri della Commissione. Naturalmente queste conversazioni non hanno avuto, e non potevano avere carattere ufficiale.*

— Credete che sarà tenuto conto di quanto avete esposto?

— *Vivamente lo speriamo. Se questa riunione ha per iscopo l'esame del solo mandato della Siria abbiamo ragione di ritenere che questo esame sarà fatto con serietà: e perchè ciò avvenga, è necessario che si tenga conto dei « desiderata » delle popolazioni direttamente interessate!*

Una lista di lagnanze

— Quali sono in breve le vostre lagnanze?

— *Ecco: anzitutto noi insistiamo su questo punto: comunemente si crede che siano stati i metodi del generale Sarrail a provocare la rivolta in Siria. E' un errore. Sarrail non è stato peggiore degli altri. Dirò di più: De Jouvenel che non è un militare e che passa per un uomo conciliante e moderato non è migliore di lui, nè di Weygand, nè di Gouraud. La questione è un'altra: noi l'abbiamo col Quai d'Orsay. E' là che sono state segnate le direttive che hanno dato i frutti che tutti conoscono: i generali sono stati semplici esecutori.*

Dobbiamo con dolore constatare che invece di aiutare a ben governarci, la Francia ci ha respinto indietro di due secoli nel corso della nostra storia, creando artificiose divisioni e provocando odi religiosi che erano scomparsi. Così facendo non ha raggiunto che un risultato: ha creato fra noi delle simpatie per la Turchia: cosa che non avremmo mai immaginato!

La Siria è una

Continuando l'Emiro ha detto:

— *Vedete, noi non possiamo ammettere che la Siria sia spezzettata così come, credendo di poterci dominar meglio, la Francia pratica oggi. La Siria è un solo popolo per razza e tradizioni.* Questo noi sentiamo al di sopra di certe diversità *religiose che non ci fanno dimenticare di essere tutti arabi. I privilegi accordati al Libano (dove la popolazione — cristiana — è legata alla Francia da vecchi vincoli di simpatia che risalgono a Carlo IX); l'ingrandimento concesso al Libano a spese di altre parti della Siria (c'è oggi così un « Gran Libano ») non possono, col sacrificio della nostra unità, che crear malumori.*

Il viaggio di De Jouvenel in Turchia

— Cosa pensate del viaggio di De Jouvenel in Turchia?

— *De Jouvenel — è stata la risposta — s'è accorto che la politica francese ha suscitato da noi amicizie verso la Turchia, la quale almeno ci teneva uniti: e teme che il governo di Angora ci aiuti contro la Francia: il che non è vero. Ad ogni modo De Jouvenel, per garantirsi completamente da quella parte fa due offerte alla Turchia:*

1.) *di concedere autonomia ai territori di Alessandretta e Antiochia che sono abitati metà da arabi e metà da turchi;*

2.) *di concedere alla Turchia 10 chilometri di territorio siriano nella zona di Killis, che è un punto per dove passa la ferrovia che segna anche il confine tra i due paesi.*

La Francia in questo momento ha bisogno di vivere in pace con la Turchia.

Due richieste urgenti

— Che cosa chiedete urgentemente alla Commissione dei mandati?

— *Abbiamo avanzato due richieste:*

Primo. *Arrestare l'effusione di sangue.*

Secondo. *Inviare in Siria una Commissione internazionale d'inchiesta (composta di rappresentanti di paesi neutri) che si renda conto dei sentimenti delle popolazioni.*

Le richieste complete includono:

1.o *Costituzione di una Siria unita. Lasciamo al Libano libertà completa; ma che ai territori aggiunti al Libano dalla Francia sia concesso di decidere con chi vogliono stare;*

2.o *Abolizione del mandato e determinazione dei rapporti tra la Francia e la Siria con un accordo a durata limitata, che salvaguardando il principio della sovranità nazionale, divenga definitivo solo dopo la ratificazione da parte del parlamento siriano.*

E qui ha avuto termine la nostra intervista. Sarebbe inutile aggiungere che delle affermazioni e delle dichiarazioni fatte lasciamo intera la responsabilità all'Emiro Chékib Arslan.

Commenti francesi alla riunione della Commissione per i mandati

PARIGI, 17.

(Scardaoni.) — *Con molto interesse si seguono qui le discussioni che si svolgono a Roma in seno alla Commissione dei mandati. Per l'amministrazione francese nella Siria malgrado che gli ultimi sei mesi siano stati caratterizzati da avvenimenti gravi, si ritiene che la Commissione non potrà non rendersi conto dell'opera efficace di civilizzazione svolta fin qui dal Governo francese.*

L'insurrezione dei Drusi è stata se non doma certo completamente contenuta. Incidenti e scaramuccie di vario genere del resto avvengono continuamente e sono quasi sempre in rapporto ad un fenomeno normale che si produce due volte l'anno quando avvengono le emigrazioni delle tribù nomadi. Non si tratta sempre di insurrezioni politiche dunque, ma di semplici razzie. La prova del resto che la situazione in Siria è normale è data dal grande Congresso Archeologico Internazionale che vi si terrà a Pasqua e che piviterà Beiruth e Damasco.

La politica dei Soviety e la Conferenza per il disarmo

MOSCA, febbraio.

(Italo). — *La politica dei Soviety si è andata, in questi ultimi tempi specialmente, orientando sempre più verso una attività europea. L'intensificazione delle trattative per un accordo generale su questioni, finora intangibili, colla Francia; le trattative, che hanno già dato i primi risultati positivi, con la Polonia; quelle con la Ceco-Slovacchia, che sembrano doversi considerare ormai quasi concluse; il mutato atteggiamento, fino a poco fa manifestamente ostile, della Jugoslavia verso l'URSS, ne sono prove indubbie ed evidenti.*

E il Governo dell'URSS — qui si dice — ha inteso dare altra prova ancora più eloquente dello spirito, cui esso informa l'attuale sua politica, nell'accettare l'invito che gli è stato rivolto dalla Lega delle Nazioni, in occasione della decisione, da parte di questa, di convocare la Conferenza per il Disarmo. In questi ambienti si fa notare il non facile sforzo, che l'URSS ha dovuto imporsi per accettare questo invito, perchè si è trattato di conciliare tutti i lati negativi, che per i Soviety presentava tale accettazione, col desiderio di collaborare alla causa comune della pace.

Disarmo e Lega delle Nazioni

Infatti — qui si afferma — a tutti è noto l'atteggiamento sempre ostile, che il Governo dell'URSS ha avuto e tuttora conserva per l'Istituzione, dalla quale sono partite l'iniziativa e l'invito. L'ostilità per la Lega delle Nazioni, come si sa, sarebbe determinata dalla stessa natura organica dell'Istituzione che, per questo appunto, qui si ritiene non poter rispondere alle finalità di pace e di giustizia internazionale.

Inoltre, il Governo dei Soviety non ha mai ammesso sincerità di propositi, specie da parte degli anglo-sassoni, in tema di disarmo, e benchè ritenga che la Conferenza non potrà raggiungere gli scopi per i quali viene convocata, ciò nonostante ha aderito all'invito perchè, comunque, la Conferenza servirà a chiarire meglio le rispettive posizioni.

A ciò si aggiunga il fatto che a luogo della Conferenza venne indicata Ginevra. Anche questo fatto non poteva essere molto benevolmente commentato, perchè — si dice — era notorio il conflitto insoluto e sempre esistente fra la Svizzera e l'URSS, dall'epoca e a causa dell'assassinio Worowsky. Malgrado tutti questi motivi ed ostacoli, l'URSS accettò l'invito, mettendo solo la pregiudiziale della soluzione di detto conflitto, oppure la convocazione in altra località della Conferenza.

Senonchè le trattative svoltesi finora, sia direttamente fra l'URSS e la Svizzera, sia quelle fatte per il tramite della Francia, non hanno portato alla soluzione del conflitto russo-svizzero. Rimane quindi l'altro caso, quello di convocare in altra sede la Conferenza, perchè l'URSS possa parteciparvi.

Nella irremovibilità della Svizzera a dare quelle che l'URSS ritiene giuste e non gravose soddisfazioni, in taluni ambienti si vuole vedere una certa influenza dell'Inghilterra, la quale — secondo questi stessi circoli — avrebbe interesse a che l'URSS non partecipasse alla Conferenza; perchè la sua partecipazione potrebbe crearle maggiori difficoltà nel varo delle sue proposte; mentre la sua assenza potrebbe servirle di facile arma per denunziare propositi militaristi nel Governo dei Soviety.

Quale sarebbe l'azione inglese

Ma appunto questi circoli politici fanno osservare, che, se la URSS non interverrà, significa che ciò è espressamente voluto da quelle Potenze che perseguirebbero scopi contrari a quelli per cui la Conferenza è convocata. Queste Potenze non sarebbero nè la Francia, che ha interposti i suoi buoni uffici presso la Svizzera per liquidare il conflitto con la Russia e rendere possibile l'intervento dei delegati dei Soviety alla Conferenza; nè l'Italia, nè la Ceco Slovacchia, che, assieme alla Francia, hanno chiesto ultimamente una proroga della data di convocazione di detta Conferenza per dare tempo e modo alle due parti, russa e svizzera, di appianare la questione del conflitto e permettere la venuta a Ginevra dei delegati dei Soviety.

Invece l'Inghilterra e l'America che perseguirebbero lo scopo del disarmo solo degli eserciti altrui, non potendosi diversamente spiegare la loro richiesta di separare la questione del disarmo terrestre da quella del disarmo navale — sarebbero le sole Potenze interessate al fallimento della Conferenza, qualora essa non dovesse dare i risultati da esse sperati.

A questo proposito la stampa sovietista ricorda come tutti i tentativi, finora fatti per regolare la questione del disarmo, hanno avuto sempre esito negativo. Si ricordano le vicende della Conferenza di Genova e l'incidente occorso fra Cicerin e Barthou, quando, nella prima seduta del 10 aprile 1922, il capo della Delegazione dei Sovièty, nell'invitare le Potenze a collaborare alla ricostruzione russa, disse che « per tale collaborazione si richiedeva solo una piccola riduzione sui bilanci che l'Europa e l'America assegnano ogni anno per gli eserciti e le flotte ». *Allora la Francia preparava la occupazione della Rhur e non ammetteva possibilità di disarmo. Oggi le condizioni generali sono mutate.*

Si ricordano la Conferenza dell'Aja, che fu facilmente soffocata; la Conferenza dei Paesi Baltici, sui quali influivano grandi potenze ostili all'URSS; e la Conferenza di Washington. Tutti tentativi di pacificazione che subirono, indistintamente, una stessa sorte.

Per le suddette ragioni, in questi ambienti regna grande scetticismo nei risultati di questa Conferenza e si afferma che una prima prova della buona volontà da parte delle Potenze, nelle cui mani si trovano i destini di guerra e di pace dei popoli, si avrà nel fare esse in modo, che la Conferenza abbia luogo con la partecipazione dell'URSS, qualunque potrà essere il suo risultato, essa segnerà sempre un nuovo passo verso il chiarimento delle rispettive situazioni e responsabilità e verso l'equilibrio internazionale e la pace generale.

La Germania sarà trattata lealmente a Ginevra

BERLINO, 17.

(Morandi) — *Il* Berliner Zeitung am Mittag *ha intervistato Drummond, il quale ha dichiarato che le preoccupazioni della Germania relative ad un aumento di posti permanenti nella Società delle Nazioni devono completamente sparire.*

La Germania sarà trattata lealmente.

Il Consiglio inizierà i suoi lavori la mattina dell'8 e li prolungherà fino al giorno 13.

Nelle ultime sedute parteciperà anche la Germania, già ammessa a Ginevra, e là avrà luogo l'atteso incontro tra Briand e Stresemann.

Chamberlain non si pronuncia sull'allargamento dei seggi permanenti nella S. d. N.

LONDRA, 17.

Mentre la stampa liberale e laburista è concorde nell'invocare un'opposizione del Governo alla concessione di un seggio permanente alla Polonia nella Società delle Nazioni, Chamberlain rifiuta di pronunciarsi in merito e mantiene un assoluto riserbo al riguardo. Lo stesso atteggiamento è stato assunto da quella parte della stampa che si inspira alle direttive del Governo.

Il gruppo parlamentare laburista riunitosi ieri ha deliberato, dopo lunga discussione, di presentare una mozione al Governo con la quale esprime il parere che la Germania sia rappresentata permanentemente nel Consiglio della Lega delle Nazioni in armonia con gli accordi di Locarno e che a prescindere da qualsiasi altra considerazione circa un contemporaneo allargamento del Consiglio stesso, l'accoglimento delle proposte di altre Nazioni dovrebbe essere intesa come una vera e propria modificazione del trattato di Locarno e non dovrebbe perciò essere approvata dal Governo britannico.

Le trattative a Berlino per l'assegnazione delle cariche

BERLINO, 17.

Stasera Sir Drummond lascerà Berlino dopo aver ampiamente trattato con il governo tedesco sulle modalità per l'ingresso della Germania nella Società.

La questione principale trattata è stata quella riguardante il posto per il vice segretario generale a Ginevra.

Si fa notare che oggi alla segreteria generale è un rappresentante dell'Inghilterra e che le altre tre Nazioni le quali hanno un posto fisso nel Consiglio della Lega delle Nazioni, sono rappresentate nella vice-segreteria generale; mentre la Germania sta per entrare nella Lega ottenendo anche essa un posto fisso.

Un'altra questione importante riguarda i membri del « reparto informazioni ». Uno dei principali seggi del Reparto Informazioni è libero e la Germania desidererebbe averlo a sè.

E' inoltre pure vacante un posto di capo reparto dei « Diritti dei popoli »; questo seggio è stato finora occupato dall'Olanda. Pare che a Ginevra si insista perchè un paese neutrale occupi questo importante seggio, ma anche la Germania accampa pretese in merito.

Le richieste della Polonia

VARSAVIA, 17.

Il giornale « Czas », conservatore, parlando della situazione della Polonia nella Società delle Nazioni, richiede che sia data alla Polonia una equa rappresentanza negli uffici del Segretariato della Società stessa. La Polonia, dice il giornale, non ha ora presso il Segretariato che due impiegati, di cui nessuno occupa un posto di importanza politica. Poichè la Germania deve ottenere venti posti nel Segretariato, la Polonia dovrebbe avere almeno dieci impiegati di cui qualcuno di importanza politica eminente.

La costituzione britannica cambia aspetto

LONDRA, 17.

(Engely). — *E' passato alla Camera dei Comuni, in seconda lettura, il bill che annulla la necessità da parte di un membro del Parlamento proposto ad un ufficio di Stato remunerativo, di presentarsi, prima di accettare, ad una nuova elezione. Questo obbligo, fu stabilito al tempo della regina Anna, quando tra il potere legislativo e quello esecutivo, vi era lotta. Ma, col passar degli anni, l'obbligo era diventato un anacronismo. Ad ogni modo, il passaggio del* bill *viene a significare:*

Un rafforzamento della consuetudine (si rammenti che la costituzione inglese non è scritta) per la quale si ritiene essere il Gabinetto dei Ministri una manifestazione del potere legislativo e non un corpo avente una sua propria esistenza giuridica:

la possibilità di poter invitare a far parte del Gabinetto, membri della Camera dei Comuni che non dispongono di forti mezzi finanziari. Questo prima del passaggio del bill, era molto difficile ad avverarsi; giacchè un membro della Camera dei Comuni che non poteva affrontare una nuova lotta elettorale per scarsezza di mezzi, quasi sempre declinava l'offerta di accettare un ufficio statale remunerativo;

diminuzione (poichè indirettamente il bill diminuisce le elezioni parziali) delle possibilità da parte del popolo di esprimere la sua opinione sull'opera del Governo;

rafforzamento indiretto della House of Lords *della quale non sarà più necessario fare membri coloro che vengono creduti utili a far parte del Gabinetto ma che, nello stesso tempo, non possono affrontare le spese di una nuova elezione.*

Politica e Arte

Nel testo del discorso pronunciato dal Capo del Governo all'inaugurazione della Mostra del Novecento, era fatto appena accenno ad una parte interessantissima di esso: quella sui rapporti fra politica e arte.

Pubblichiamo oggi le parole del Duce, altamente significative. Tanto più che da tempo l'azione del Fascismo, qual'è impersonata dal Duce, è considerata come una espressione comprensiva della stirpe, e però anche comprensiva del sentimento artistico. Del resto una politica antiparlamentare, non burocratica, viva, creativa, non può essere che arte. Come un'arte viva, espressiva del momento di una Nazione, com'è stata sempre la grande arte, non può esserci se non come ricreazione italiana, fuori di tutte le mode importate, che ancora pesano tanto sulle manifestazioni dell'arte nostra.

Ed ecco le parole di Mussolini:

« *Confesso che non è senza qualche esitazione che io mi accingo a parlare in questa circostanza, per questa cerimonia inaugurale, che sembra portarmi assai lontano da quella che è la mia quotidiana fatica.*

Ieri sera, dopo avere attentamente esaminata la Mostra, alcuni interrogativi hanno inquietato il mio spirito. Ve li accenno brevemente perchè Voi ne facciate oggetto di meditazioni necessarie.

Primo: quale rapporto intercede tra la politica e l'arte? Quale tra il politico e l'artista? E' possibile di stabilire una gerarchia fra queste due manifestazioni dello spirito umano? Che la politica sia un'arte non v'è dubbio. Non è, certo una scienza. Nemmeno mero empirismo. E' quindi un'arte. Anche perchè nella politica c'è molto intuito. La creazione « politica » come quella artistica è una elaborazione lenta e una divinazione subitanea. A un certo momento l'artista crea coll'aspirazione, il politico colla decisione. Entrambi lavorano la materia e lo spirito. Entrambi inseguono un ideale che li pungola e li trascende. Per dare savie leggi a un popolo bisogna essere anche un poco artisti. Fra il politico e l'artista vi è qualche altro punto di contatto, ne cito uno per tutti, il senso della incontentabilità. La insoddisfazione tremenda e pur salutare delle cose compiute, che non sono mai come si credeva. La piatta beatitudine dell'arrivato è ignota tanto all'artista come al politico. Quando alla gerarchia è argomento che mi seduce e mi porterebbe lontano. Forse non ho detto alcunchè di interessante, ma io voglio arrivare ad una prima modesta conclusione: non v'è incompatibilità fra un uomo politico e l'arte del suo e di altri popoli; del suo e di altri tempi ».

La campagna per la flotta in Francia

PARIGI, 17.

Il sen. De Kerguezec, presidente della Commissione senatoriale della Marina, già recentemente intervistato da *l'Avenir*, e che fu prontamente corretto dalla *Tribuna* nelle sue affermazioni, riprende sul *Matin* l'esame della Marina da guerra francese rispetto allo sviluppo della Marina di altre Nazioni.

L'Italia, scrive, continua a costruire nuove unità delle quali è tanto più difficile dare indicazioni, in quanto sono fuori programma. L'inferiorità delle forze francesi è indiscutibile. Non si dica che egli è inspirato da un ossessionismo o da un fanatismo; i punti minacciati sono rivelati dalle reti ferroviarie e dalle banchine per l'imbarco delle truppe. Le principali strade di mobilitazione francesi nel Mediterraneo sono la Biserta-Tolone, la Algeri-Tolone-Marsiglia, la Orano-Porto, Vendre-Marsiglia. Queste strade sono minacciate a destra dalle basi navali della Sicilia, della Sardegna, specie di quella di Cagliari, dalla Maddalena, dalla Pantelleria, la futura Malta italiana; sono pure minacciate dalle basi di aviazione che si sviluppano dalla Spezia a Trapani, di fronte a questa è Biserta senza alcuna difesa, stanno Algeri e Orano città aperte e la Corsica nostro unico porto di rifugio non difeso e dove non possediamo alcuna base di aviazione e di rifornimento.

Che il senatore, presidente della Commissione per la Marina, continui la sua campagna per l'aumento della flotta francese, niente da dire. Possiamo tenerne conto.

Che il senatore affermi, sotto veste di difesa da minaccie altrui, necessità imperiali della Francia, di tenersi collegata col suo vasto impero mediterraneo, da cui attende il soccorso delle truppe nere; è anche da segnalare in questi tempi, in cui si muove rimprovero soltanto all'Italia di tradire il cosiddetto « spirito di Locarno ».

Ma che questo senatore responsabile continui a dire che l'Italia ha una flotta superiore a quella francese; e, dopo le nostre precise smentite su dati di fatto delle rispettive costruzioni navali, continui a dire che c'è un programma segreto di costruzioni, che non è possibile indicare, questo non è affatto serio, e denunzia uno di quei tipici aspetti della mentalità francese che, quando si rivolge alle cose italiane, mostra sempre una viva repugnanza a conoscere la verità.

Gli Stati Uniti per il rimpatrio degli immigrati clandestini

PARIGI, 17.

Il « New York Herald », edizione di Parigi, ha da New York che la commissione per l'emigrazione della Camera dei rappresentanti ha approvato un credito di un milione e centomila dollari per il rimpatrio delle persone che si sono introdotte illegalmente negli Stati Uniti durante i cinque ultimi anni.

Hindenburg all'esposizione di Lipsia

BERLINO, 17.

Hindenburg visiterà l'Esposizione di Lipsia il 2 marzo.

La nostra sottoscrizione
per il monumento a Cesare Battisti

Somma precedente L. 49.962,90
Giuseppe Gatta, Serracapriola [illegible]
Dott. Gianni Camillo, Scarperia [illegible]
Ing. Petrilli Giuseppe [illegible]
Avv. Raffaele Petrilli [illegible]
Ada e Nella Biasetta, Siena [illegible]
Mario Ricci, Piancastagnaio [illegible]
Agostino Berti, Orbetello [illegible]
Billi Ferdinando, Firenze [illegible]
Billi Lidio, Firenze [illegible]
Cav. Francesco Finelli, Napoli [illegible]
Ing. Carlo Tonetti, Massarosa [illegible]
Ercole Angioloni [illegible]
Ing. Odoardo Santerini, Massa Marittima [illegible]
Angelo Della Mascia, Orvieto [illegible]
Domenico Palese, Colle val d'Elsa [illegible]
Aldo Fiorentini, Acquaviva [illegible]
Antonio Martino, Castelfranco in Miscano [illegible]
Cav. Pietro Giambattista, Montecchio [illegible]
Pietro Mastrini, Macerata [illegible]
Cav. Lorenzo Polverini, Strada [illegible]
Marini Maurizio (1) 341 —
Cav. uff. Maria Dorelli (2) 55 —
Avv. Giuseppe Giala, Trani [illegible]
Simone Sabatelli Drioli, Castiglione [illegible]
Carlo Fanello [illegible]
Eleonora Alberti [illegible]
Avv. Felice Spallo [illegible]
Agnese Rissi, Spoleto [illegible]
Zeudi Angelo, Bernalda [illegible]
Rag. prof. Luigi Muzzucco, Fano [illegible]
Romano Giuseppe 5 —
Spanusa Filippo, Livorno 5 —
Avv. Mario Merea, Iernu 5 —
Perugini Francesco, Montefalcone del Sannio 15 —
Tullio Dini, Spello (3) 13 —
Ten. colonnello Luigi Bianchi, Crotone 50 —
Delli Colli Carmelo, Pontecorvo 5 —
Mantegazza Davide 5 —
Ing. Tito Ricca (4) 80 —
Baldacci Giuseppe, Genova (5) 29 —
Chioffi Rina, Vallombrosa 20 —
Pecchiai Girolamo, Vallombrosa 5 —
Bardelli Arturo, Vallombrosa 5 —
Francesco Morelli, Prato 5 —
Giuseppe Zurlo, Napoli 10 —
Raffaele Oreste Zurlo Napoli 10 —
Renato Zurlo, Napoli 10 —
D'Angelo Marcello, Venezia (6) 45 —
Menini Alessandro, Forlì 15 —
Bramauro, Forlì 5 —
Grimato Goffredo, Forlì 5 —
Lelio Tontodonati, Scafa (7) 65 —
Presidente Circolo Conversazione Torre del Passeri (8) 180 —
Rag. Alfredo Parguano, Montepulciano (9) 30,50
Benedetto Luigi, Tarquinia (10) 50 —
Giambattista del Balzo, Napoli (11) 60 —
Bruno Papei, Siena (12) 80 —
Dott. Volpe Alberto, Montaguto (13) 113 —
Poch Fernando 10 —
Comm. Arturo Agostinelli, Ancona 5 —
Angelini Giuseppe 20 —
Angelini Emma 5 —
Dott. Arnaldo Arcangeli 20 —
Cav. Silvio Baiocchi, Città di S. Angelo 5 —

L. 50.894,40

(1) Valiani cav. uff. rag. Piero 10; Santucci Gino 10; Genovesi Enzo 5; Trabacchi Fabio 10; Scardigli Ermanno 10; Celli Armando 10; Mathis dott. Pietro 10; Coltellacci cav. Primo 5; Ceccarelli cav. Cafiero 5; Lafragola rag. Francesco 5; Torri Roberto 5; Spolverini Paolo 5; Nannini rag. Alideo 5; Davitti rag. Ettore 5; Marini Maurizio 10; Nuti geom. Bruno 10; Raffaelli rag. Guido 10; Filippini Roberto 10; Liebman dott. Decio 5; Trabalza rag. Vincenzo 5; Baldacci Natale 5; Zoppis Onorato 5; Notari rag. Walfrido 5; Ronzio dott. Romolo 5; Costa dott. Emanuele 5; Petrella rag. Giovanni 5; Melli rag. Ferdinando 5; De Paolis Giulio 10; Palmucci Ulderico 10; Tani Oddo 5; Rossini 3; Baccarini Clemente 10; Mazzolli Achille 5; Capperucci rag. Adolfo 5; Falusi Alessandro 2; Piccardi Armando 3; Santoni Egisto 2; Lorenzini Filippo 2; Viola Giovanni 5; Amantini Francesco 5; Magnoni Silvano 3; Nesi Carlo 5 Lavagna Michele 5; Novelli Luigi 5; Severi Mario 5; Soricelli Filippo 5; Pansolli Ugo 5; Mancini Pompeo 5; Grimaldi Alberta 3; Pesci Annunziata 3; Bernardini Giulia 3, Giacci Ada 3; Gismondi Elsa 3; Carozza Emilio 5; Disi Ferdinando 3; Vespignani Vespignano 3; Romanelli Mario Cesare 3; Manfredi Giovanni 5; B. C. 2; S. G. 2; Antonini Angelo 5; Monciotti Renato 5. — Totale Lire 341.

(2) Dorelli Mario 5; Croce Luigi 5; Giacomo Pace 5; Faiola Umberto 5; Calanteri 5; comm. Righini Carlo 5; Allera Elena 5; Virgili Angela 5; Ferraresi prof. Paolo 5; De Rossi ing. Giuseppe 5; Zuccari Giulia 5. — Totale L. 55.

(3) Tullio Dini 5; Vittoria Braccaglia Dini 5; Gentili Bruno 2; Severo Dini 1. — Tot. L. 13.

(4) Ing. Tito G. Ricca 15; Geltrude Ricca 15; Giuliana Ricca 10; Flavianna Ricca 10; Filippo Ricca 10; Teresa Ricca 10; Rachele Gordiani 2; N. N. 2; N. N. 2; N. N. 4. — Totale L. 80.

(5) Baldacci Giuseppe 5; Baldacci Rosa 5; Baldacci Linda 2; Baldacci Oreste 1,50; Baldacci Alfredo 1,50; Baldacci Mario 1,50; Franza Paolina 1,50; Elicottero Leone 1,50; Franza Pierina 1,50; Poppi Valerio 1,50; Paccinelli Amalia 5; Paccinelli 1,50. — Tot. L. 29.

(6) D'Angeli Marcello 5; D'Angeli Pellegrino 5; Arnaldo Tasconi 5; Emilio Jesurum 5; Rinaldo Dal Fabbro 5; Luigi Benvenuti 5; Società Venez. Conterie 10; Leone Salvadori 5. — Totale L. 45.

(7) Lelio Tontodonati 5; Russi Nicola 5; Pacchiarotti Edoardo 5; D'Attilio Anacleto 5; D'Angelo Oscar 5; Mimarelli Giuseppe 5; Riccardo Tontodonati 5; Adamich Giuseppe 5; Susanna V. 5; Gianfelici Marcello 5; Italo Albanese 5; Volturno Bardelli 5; Vito Albanese 5. — Totale L. 65.

(8) Presidente De Pompeis avv. cav. Alberto 10; Pierangeli dott. cav. Michele 10; Pieyantoni dott. Piero 10; De Angelis avv. cav. Silvestro 10; Macchione avv. cav. Aurelio 10; Capellina avv. Stanislao 10; Di Roberto cav. Americo 10; Giannantonio cav. Egidio 10; Cirone Ettore 10; Schiera dott. Daniele 10; Palmerini Rocco 10; F.lli Mercadante 10; Napoleone Arturo 10; Montopoli Crisostomo 10; F.lli Sartorelli 10; Di Roberto dott. Ulisse 5; Spinucci Roberto 5; Barone Vincenzo 5; Ventura cav. Raffaele 5. — Totale L. 180.

(9) Parbuono rag. Alfredo 5; Cantini Clemente 2; N. N. 2; Feliciati Vito 2; Cantini Oscar 2; Carletti Aurelio 5; Valentini Egisto 2; Vincenti Mino 5; Ferri Adolfo 1,50; Mangiavacchi Adolfo 1; Locchi Teodoro 1; Ciampelli Federigo 5, Fanny Svatoni 1; Mazzola Cesare 1; Nofri Dina 2; Goracci ing. Fortunato 3; Jetta Antonio 2; Rossi Faustino 1; Del Toro Giuseppe 1; Bazzoni Francesco 1; Jetta Gottardo 2; Grugni Massimo 1; Rosignoli Galliano 3; Batignani avv. Ulisse 5; Batignani Francesco 5; Capitoni Federigo 5; Gattavecchi Valente 5; Serra dott. Alberto 5; Bazzoni Lazzero 2.

(10) Benedetto Luigi 8; Violani Giovanni 2; Leardini Alfio 2; Morneri Antonio 2,50; Luigi Calandrini 5 Bonifazi Angelo 2,50; Salvatore Penizzi 2,50; Sansoni Alessandro 1; Giuseppe Paolucci 2; Adami Andrea 2; Proli Giuseppe 5; Sacconi Luigi 5; Particarari Gino 3,50; Moretti Alberto 2; S. Ettore 2; Palma 2; Moretti F. 5; Albertini Stefano 1.

(11) Gianbattista Del Balzo 5; Clotilde Del Balzo Carece Minutolo 5; Vincenzo Alessandro Del Balzo 2; Maria Teresa Del Balzo 2; Donna Teresa Del Balzo 2; Donna M. Antonietta Del Balzo 5; Dora Del Balzo 5; Lucio Del Balzo 5; Ernesto Del Balzo 5; Salvatore Fasciglione 1; Pasquale Fasciglione 1; Gennaro Fasciglione 1; Giuseppe Fasciglione 1; Antonio Teta 2; Pasquale Cirillo 1; Carlo Mascia 0,50; Agnese Fasciglione 0,50; Anna Fasciglione 0,50; Genoveffa Fasciglione 0,50; Rosaria Teta 0,50; Antonietta Fasciglione 0,50; Francesco Fasciglione 0,50; Maria Fasciglione 0,50; duca Ernesto Del Balzo 10. — Totale Lire 60.

(12) Avv. Sallustio Pacciani 20; Guido Tini 5; Raffaele Bandini 5; Alessandro Sani 5; Arrighi Arrigo 5; Antonio Viti 5; Angiolo Dei 5; Luciano Massini 5; dott. Bernardino Andreini 5; Arturo Lanfranconi 5; dott. Amerigo Ungari 5; Bruno Papei 5; Bernardino Frati 5. — Totale L. 80.

(13) Procaccini cav. uff. Alfredo 10; Alberto Volpe 10; Antonio Menga 3; Procaccini Angelo 5; Di Spirito Placido 5; Grilli Giuseppe 10; Anselmo De Carlo 5; Menga Germano 5; Annivino Michele 1; Conte cav. uff. Tommaso 15; Famiglia Stefanelli 10; Conte Tobia 5; Dallocco Orazio, sacerdote 5; Menga Ferdinando 5; D'Alicoco Consiglia 5; Balestrieri Giuseppe 5; Montecalvo Antonio 3; Iagulli Ferdinando 2; Salvatore Sauro 4; Ferrara Pellegrino 4; Caratolo Rocco 4; Bruno Michele 4; Iagulio Alfredo Paolo 4. — Totale L. 113.

I primi testimoni di difesa
nel processo della "Sconto,,

Alle 15,10 è aperta l'udienza. Il comm. Fontana cancelliere della Alta Corte, fa i soliti appelli. Risultano assenti i Senatori Ferraris Dante, Malaspina, Malvezzi, Schanzer e Spirito.

Viene subito sulla pedana il teste Brasselli — già escusso nell'ultima udienza — il quale esibisce il copialettere e gli altri documenti, richiesti dal P. M. comm. Santoro.

L'avv. Parodi

Si inizia, poi, l'esame testimoniale a discarico degli imputati.

E' chiamato per primo l'avv. *Luigi Parodi*, il quale fu consulente legale della Banca Nazionale di Sconto fin dalla sua fondazione.

Egli espone all'Alta Corte la condizione critica in cui venne a trovarsi la B. I. S. alla fine del 1921, e la formazione del famoso Consorzio, che doveva alleggerire la Banca dalla immobilizzazione per il *fido* «Ansaldo».

Il Consorzio però non tranquillizzò la situazione, nè colmò l'opinione pubblica, ed i depositanti seguitarono ad affluire agli sportelli per ritirare i loro depositi.

Egli ebbe vari colloqui con S. E. Belotti e S. E. Beneduce, e l'on. Belotti gli dichiarò che il Governo non poteva intervenire che con il riformare la legislazione allora vigente, ripristinando l'istituto della moratoria.

S. E. Beneduce invece era del parere di salvare ad ogni costo la Banca e consigliò la costituzione di un nuovo Istituto, che avrebbe dovuto assumersi la liquidazione delle più grandi attività immobilizzate della «Sconto». Aggiungeva che gli stessi amministratori dovevano dare il buon esempio, contribuendo con il loro patrimonio — per circa cento milioni — alla costituzione di tale Istituto.

Il teste riferì questi colloqui al *Pogliani*, il quale, pur dichiarando che sarebbe stata pericolosa una riunione improvvisa del Consiglio d'Amministrazione che poteva aumentare il panico del momento, lo autorizzò a riferire che i cento milioni sarebbero stati senza altro sottoscritti.

Il 28 dicembre 1921, nel pomeriggio si riunirono alla Banca d'Italia, invitati dal comm. *Stringher* i rappresentanti dei principali istituti di credito.

L'avv. *Parodi*, per la parte legale, ed il comm. *Muratori*, per le questioni tecniche, assistevano a quella riunione. Venne sommariamente discussa la situazione della Banca «Sconto», e si venne nella convinzione che in caso di intervento o salvataggio della Banca del Consorzio Sovvenzioni su Valori Industriali, occorreva che tale Istituto destinasse un paio di miliardi.

Questo progetto fu esposto ad una riunione di ministri nella stessa giornata; ma alcuni ministri obiettarono che non era il caso che il Governo si interessasse delle sorti di un'azienda privata, che se doveva cadere, doveva vivere secondo le leggi vigenti economiche. Altri ministri però erano del parere di evitare le disastrose conseguenze di un crollo di un istituto di credito. La discussione precipitò e infine fu comunicato all'avv. *Parodi* l'ordine che la Direzione della Banca chiedesse la moratoria.

Il Sen. *Thaon Di Revel*. — Quali erano i ministri presenti la sera del 28 dicembre 1921?

Parodi: Mi pare gli on. Bonomi, Belotti, De Nava, Beneduce, Giuffrida e Rodinò.

Ed il Presidente legge un'intervista concessa dal teste alla «Tribuna» in quei momenti nella quale venivano riassunti i fatti da lui ora deposti.

L'aiutante di Re Ferdinando
visita il principe Carol

MILANO, 17. — Vi abbiamo già detto che l'arrivo a Milano di quell'alto personaggio della Corte rumena che ieri stesso fu ricevuto dal principe Karol, era messo in rapporto coi grandi avvenimenti di questi giorni che si svolgono a Bucarest. Notizie odierne confermano che anche ieri si sono avuti a Bucarest gravi scontri tra la polizia di Bratianu e i partitanti dell'opposizione. Il principe doveva partire stamane per Turbole ma la partenza è stata rimandata essendo stato annunciato l'arrivo in giornata dell'aiutante di campo del Re Ferdinando generale Godausco. Sembra che il messo particolare di S. M. sia per portare al Principe proposte definitive.

Un rivale del "monco,,?

NAPOLI, 17. — Il celebre cabalista napoletano Caglicagli ha lanciato un guanto di sfida al suo collega Torraca di San Ferdinando, annunziando ai suoi fedeli del rione Sanità che in questo mese sarà estratto l'ambo 8 e 90 nella ruota di Napoli.

Tragici episodi del contrabbando
nel Sempione

DOMODOSSOLA, 17. — Un gruppo di tre contrabbandieri, colle loro bricolle sulle spalle, cercava di valicare il nostro versante del Sempione allo scopo di portarsi in territorio italiano. Però ad un certo punto essi temevano di essere scoperti ed allora gettarono nel burrone, fra la neve, i loro carichi, dandosi alla fuga ed indietreggiando rapidamente.

Due dei frodatori riuscivano a riparare al sicuro, mentre il terzo invece scivolava e scompariva nel vallone, fra la neve.

Finora non risulta che egli sia stato rintracciato, essendosi resi i suoi compagni irreperibili.

Dodici operaie in pericolo di asfissiare
salvate da due compagne

NOVARA, 17. — Un gruppo di dodici operaie del comune di Ternate, che si trovano a lavorare alla Manifattura S. Rocco di Correggio, si erano recate a dormire nel salone comune, senza avvertire che la stufa aveva lo sportellino del carbone aperto. Di conseguenza si propagava una forte esalazione di acido carbonico, che aveva agito in modo letale.

Le dodici operaie, immerse nel sonno, si trovavano già in stato di asfissia, quando entravano nella camerata due compagne ritardatarie.

Appena aperta la porta avvertivano un tanfo di gas tale da spaventarle. Corsero ad aprire le finestre e a dare l'allarme. Accorsa gente, si chiamò un medico e dopo lunghe e faticose operazioni si è potuto trarre in salvo tutte le pericolanti.

La morte di un valoroso superstite
della campagna del '59

FIRENZE, 17. — Si ha da Empoli che è morto, ad 85 anni di età, il superstite della campagna del '59, Giuseppe Convelli, che fu pure insignito della medaglia per la campagna di Francia.

Il Convalli era un patriota a tutta prova. Anche recentemente, nonostante la sua età, aveva preso parte a manifestazioni patriottiche, nelle quali ambiva mostrare il petto ricoperto delle sue medaglie. Era l'ultimo superstite empolese delle campagne dell'indipendenza del '59. Lascia largo rimpianto.

La tragica fine di un cancelliere

VERCELLI, 17. — Lungo il canale d'Ivrea ed alla località Balangero, venne trovato il cadavere di un individuo in avanzata putrefazione. Dalle indagini praticate è risultato trattarsi del sig. Stefano Morino, di anni 50, cancelliere del Tribunale di Ivrea. Sembra assodato trattarsi di suicidio.

Tragica vigilia di nozze
Un innocente sorriso di bimbo che conduce al suicidio

MILANO, 17. — Il tragico gesto di un giovane, alla vigilia delle nozze, ha gettato ieri nella disperazione la sua famiglia.

Roberto Cerasola, di anni 28, figlio del comm. rag. Federico, doveva impalmare questa mane la signorina Armanda Giacomessi, di Enrico, di anni 20, abitante in via Premuda, 16. Invece ieri dopo colazione il Cerasola, trattenutosi per qualche tempo in camera da letto, si rinchiudeva verso le 15 nel gabinetto e si sparava un colpo al cuore. Nel tragico momento si trovava in casa soltanto la sorella minore con la domestica.

Le poverette diedero subito l'allarme e accorsi dei vicini venne sfondata la porta. Il Cerasola era riverso a terra privo di sensi, stringendo ancora nel pugno l'arma. Prima che giungesse la lettiga per il trasporto all'ospedale, il povero giovane spirava.

Il comm. Cerasola, il quale, oltre che come consigliere della Banca Popolare, è assai conosciuto come proprietario di una azienda industriale e come facente parte del Consiglio di varie Società e Istituti di beneficenza, veniva subito informato telegraficamente della sciagura. Fu sequestrata da un funzionario accorso una lettera, tra sette o otto che il Cerasola aveva lasciato diretta ad amici. Non si sa ancora con precisione quali siano le cause del suicidio, ma forse non è difficile indovinarle. Depositaria del segreto appare la portinaia della casa, la quale ha riferito di lettere femminili consegnate in varie riprese al giovane inquilino, lettere che lo turbavano e una delle quali venne recapitata proprio ieri mattina.

Già da sabato scorso una *fosca* nube si era addensata sull'orizzonte dei due fidanzati. Alla portineria della casa della Giacomessi si era presentata una giovane donna, chiedendo se il Cerasola era presso la fidanzata. Alla risposta affermativa, la donna lasciò un biglietto alla portinaia, la quale lo consegnò più tardi al Cerasola, che apparve evidentemente turbato.

Di tale turbamento si accorsero due sorelle della Giacomessi, che più tardi si recarono in Corso 22 Marzo, 19, dove era l'appartamento preparato per gli sposi, e dove trovarono il Cerasola a colloquio con una giovane.

Il Cerasola cercò delle scuse, e più tardi persuase anche la futura suocera, con la quale ebbe un colloquio, che si trattava di un episodio insignificante.

Ieri mattina in casa della Giacomessi si erano raccolti alcuni parenti per una bicchierata augurale, ma verso le 11 si presentava alla portinaia la stessa giovane donna sconosciuta, che consegnò una lettera urgente personale per la signora Giacomessi. La lettera turbò gravemente la signora. Il Cerasola, al quale venne mostrata, disse che era un tiro birbone che gli si giuocava. Intervenne allora il signor Giacomessi, e fu deciso che egli, insieme col Cerasola, sarebbero andati a parlare con la giovane.

Cosa sia successo dopo non si conosce esattamente. Risulta però che dall'incontro tra i due uomini e la sconosciuta sarebbe emerso che tra il Cerasola e la giovane donna esisteva da quattro anni una relazione e che da essa poco tempo fa era nato un bambino.

Questa sarebbe la causa presumibile del suicidio.

Un episodio di feroce delinquenza in Sardegna
L'assassinio di un'intera famiglia per vendetta

SASSARI, 17. — Una viva impressione di terrore ha destato in tutta la Sardegna la terrificante notizia di uno spaventevole delitto consumato nel Sassarese e precisamente nel ridente comune di Chiaramonti Piccolo, paese tra Ploaghe e Mulvi, nella zona più ridente della forte isola.

Una tranquilla famigliuola

A Chiaramonti Piccolo era a tutti noto l'agiato campagnuolo Salvatore Tedde — possessore, si diceva, di un discreto gruzzolo e proprietario di un bel po' di terreno — il quale abitava con i congiunti nel territorio del paese in una casa Colonica, in margine al podere ch'egli coltivava insieme con i figli.

Si sapeva anche, che la piccola fortuna del Tedde non traeva origine che da una paziente economia, compiuta assiduamente, giorno per giorno, ora per ora, con la speranza che si riprometteva il disgraziato di trascorrere senza preoccupazioni la vecchiaia.

Il Tedde — che godeva la massima stima dei suoi compaesani — durante l'ultima guerra aveva compiuto il suo dovere di italiano, fante in una delle più eroiche brigate di cui la Sardegna si vanti.

La famiglia era composta del padre Salvatore Tedde, della di lui moglie Giovanna e da tre figli: Matteo di sedici anni, Nicola di sei e la piccola Mariangela di appena due anni.

Il rigido inverno di quest'anno aveva consigliato al Tedde di ricoverare, per precauzione, il bestiame negli ovili prossimi assai alla sua abitazione.

L'altra sera, dunque, Salvatore Tedde, dopo essersi assicurato che la porta della stalla era ben chiusa, rientrò in casa, si accinse a consumare la parca cena a base di latte e cacio, nella stanza da pranzo al pianterreno della casa.

L'agguato

I fatti dovrebbero essersi svolti così:

Gli assassini, stimolati dalla fama di denarosi che godevano in paese i Tedde, avevano, evidentemente, architettato il loro piano delittuoso, per impossessarsi dei denari nascosti.

Nell'ombra di uno stretto viottolo adiacente all'abitazione del Tedde, alcuni uomini, ben avvolti dagli ampi mantelli dei montanari, celandosi con cura speciale il volto, parlottavano misteriosamente fra loro.

Ad un certo punto, uscirono dall'ombra e si diressero risolutamente verso la casa del Tedde; ma dovettero arrestarsi di colpo; una porta s'era aperta ed un raggio di luce aveva illuminato, sul limitare, due giovani figure che si separarono dopo un tenero saluto.

La porta si richiuse e tornò a regnare sovrana la pace, mentre la luna, alta nel cielo, illuminava quello che doveva essere lo scenario di un dramma sanguinoso.

Il gruppo fosco dei rapinatori raggiunse indisturbato la casa dei Tedde. Uno di essi bussò alla porta.

Seguì un lungo silenzio; poi, dall'interno, la voce assonnata del Tedde chiese: — Chi batte a quest'ora?...

— Siamo pastori di Mulvi. Domani è mercato. Ci siamo fermati in paese. Permetteteci di dormire nella vostra cucina. All'alba ripartiremo...

Salvatore Tedde, ligio ai doveri che impone la più nobile delle tradizioni: quella dell'ospitalità non esitò un momento solo e, levatosi in fretta, discese ad aprire.

— Siate i benvenuti in casa mia... Il fuoco è acceso. Quella è la cassapanca del pane. Eccovi del latte e del cacio. Ristoratevi senza riguardo...

— Grazie, Salvatore Tedde. Buona notte.

La strage

Il pastore, mentre gli altri facevano l'atto di sedere intorno alla grande tavola della cucina antica, riprese la sua lucerna e s'avviò verso le scale che lo separavano dalla camera dove dormiva la sua donna con l'ultimo dei piccini.

Non aveva nemmeno salito due gradini che, fulmineamente, con un balzo felino, uno dei banditi gli saltò alle spalle, e gli piantò fra le costole il suo pugnale fino all'elsa.

Il disgraziato emise un urlo soffocato, e rantolando «m'ammazza» si abbattè al suolo, mentre dalla ferita zampillava un fiotto abbondantissimo di sangue, e la lucerna rotolava per i gradini della scala, infrangendosi.

Nella camera, in alto, la moglie della vittima percepì l'urlo soffocato del morente e ne fu atterrita. Come una pazza, balzò dal letto stringendo al seno la sua creatura più piccola e corse, nel buio, verso il letto dei figli.

I ragazzi, destati dalle grida della madre, piangevano disperatamente. Ma gli assassini, decisi a condurre a termine l'opera delittuosa, così spietatamente iniziata, impugnarono i coltelli e si precipitarono nella camera.

La prima a cadere sgozzata fu la donna poi fu la volta dei ragazzi.

Compiuta la strage gli assassini gettarono le armi e si diedero a frugare febbrilmente ogni angolo della casa, appropriandosi di tutto quanto danaro ed oro, capitò loro sottomano.

Come fu scoperto il delitto

A giorno fatto un pastore, sorpreso nel vedere ancora acceso un lume nella casa del Tedde, si avvicinò all'uscio ed arretrò terrorizzato alla vista del sangue.

Alle sue grida accorse altra gente, che, penetrata nella casa tragica, faceva l'orrenda scoperta; nella cucina giaceva trafitto il padre, e nella stanza superiore la madre, e il figlio maggiore.

Ai due figli minori dello sventurato pastore, feriti gravemente, sono state prodigate subito tutte le cure necessarie, ma si dispera di salvarli.

La caccia agli assassini

Intanto, non appena si diffuse la notizia della strage avvenuta, un fremito d'indignazione e di orrore invase tutti gli abitanti del paesello.

Si improvvisarono subito squadre di carabinieri e militari in licenza, per battere la campagna, ed a loro si unirono una cinquantina di cittadini armati.

Una squadra capitanata dal tenente di artiglieria Bartoli, che si trovava a Chiaramonti in licenza, trasse in arresti certi Spanu Nicola e Giovanni Gavino, pericolosi pregiudicati, sorpresi mentre cautamente si allontanavano dalle proprie abitazioni. Il Nicola Spanu aveva i calzoni insanguinati.

Il maresciallo dei carabinieri Satta, anch'egli in licenza arrestò certo Stincheddu Francesco. Una squadra di cittadini, dopo un emozionante e drammatico inseguimento nei cascinali, arrestò un altro indiziato, Spanu Tomaso.
ramonti in licenza, fermò certi Spanu Nicola, Giovanni Gavino e Spanu Antino, sorpresi mentre cautamente si allontanavano dalle proprie abitazioni. Il Nicola Spanu aveva i calzoni insanguinati.

Gli Spanu dovevano rispondere di associazione a delinquere, e i Tedde pare fossero fra i testimoni citati a deporre nella causa che avrebbe dovuto prossimamente svolgersi a Sassari. Questa circostanza fa avanzare la ipotesi che la rapina sia stata simulata e che il delitto sia dovuto a vendetta.

Drammatica scena a Genova
durante il corso mascherato

GENOVA, 17. — Una scena che non ha avute tragiche conseguenze, ma che ha destata profonda impressione, è avvenuta ieri nel pomeriggio, nella centralissima via Roma. L'elettricista Mario Lercari, di anni 27, da qualche tempo era disoccupato; per la quale cosa egli era molto accorato. Ieri mattina, uscendo di casa, aveva lasciato un biglietto indirizzato alla sorella, in cui diceva che, non avendo più la forza di lottare, si sarebbe ucciso. In preda a grande ansietà, la sorella, in compagnia di una nipote, si mise subito alla ricerca del fratello, e lo incontrò in via Roma affollatissima di maschere, nell'ora del passeggio.

La giovane si avvicinò al fratello, dicendogli parole di conforto per indurlo a tornare a casa. Il giovanotto, invece, nello stato d'eccitazione in cui si trovava, estrasse di tasca una rivoltella, e si esplose un colpo in direzione della tempia destra. Fortunatamente, dato il suo nervosismo, il colpo andò a vuoto.

Sorprende il padre nel sonno
e lo tempesta di pugnalate

PULA, 17. — Tra il piccolo proprietario Efisio Perra, quasi ottantenne, ed il figlio Giovanni, di 38 anni, da qualche tempo non correvano buoni rapporti.

Il figliolo pretendeva che la casa di abitazione gli venisse intestata in Catasto, come casa propria, e parimenti una vigna, l'unica proprietà costituente il patrimonio terriero del padre. Era, in sostanza, una cessione bella e buona di tutta la ricchezza familiare. Il padre resisteva, non avendo motivo per defraudare gli altri due figli delle quote che alla sua morte sarebbero a loro spettate. Da ciò un sordo rancore del pretendente e l'epilogo in un atroce fatto di sangue.

Alle tre di mattina, il malvagio giovane sorprendeva il padre nel sonno, ed in presenza della madre, terrorizzata, lo crivellava di pugnalate, dandosi quindi alla fuga.

Due ragazze gravemente ferite
per il crollo di una casa

CASTROGIOVANNI, 17. — Ieri l'altro, mentre infuriava un violento temporale, per cause ancora da accertarsi in via Torre di Federico, crollava una casa di nuova costruzione. Disgraziatamente in quel momento si trovavano a passare due ragazze che furono investite in pieno.

Soccorse e trasportate all'Ospedale Umberto I, ad una veniva riscontrata lesione addominale con commozione cerebrale ed all'altra vasta ferita di schiacciamento al braccio ed al piede sinistro con ferita lacero contusa alla testa. Tutte e due versano in imminente pericolo di vita.

Pauroso incendio in una fabbrica di conserve

PAGANI, 17. — Alle ore 3 di questa notte, si è sviluppato un pauroso incendio nella fabbrica di conserve «Cirio». Grande è stato l'allarme in tutto il paese: autorità, carabinieri, fascisti ed altri volenterosi concittadini sono accorsi sul luogo, ed hanno immediatamente iniziato, con i pochi mezzi di cui disponevano, l'opera di spegnimento.

Intanto venivano avvertiti d'urgenza i pompieri di Castellammare che, giunti poco dopo, hanno cercato di isolare le fiamme. Accorrevano pure i soldati del 30. fanteria, i quali prestavano validissimo aiuto ai pompieri e agli altri volenterosi.

L'incendio però poteva essere domato solo dopo 6 ore di indefesso lavoro.

Si dice che il danno subito dalla Ditta proprietaria della fabbrica raggiunga le 300.000 lire.

La cattedra "Victor Hugo,, alla Sorbona

PARIGI, febbraio.

Si è inaugurata, con grande solennità nell'anfiteatro della Sorbona, la cattedra di esegesi victorughiana.

Le vicende di questa cattedra sono singolari. Sorta l'idea pochi anni dopo la guerra, si pensò di ricorrere ad una sottoscrizione nazionale perchè la cattedra venisse realmente istituita e potesse funzionare. E la sottoscrizione fu fatta circolare nelle scuole, negli uffici, fra gli operai, nei ceti più umili, e raccolse l'offerta di Mario e quella di Gavroche... Dopo due anni si erano messi insieme centotrentamila franchi. Ne occorrevano seicentomila. Ma era opportuno che Victor Hugo facesse ancora anticamera alla Sorbona? Si cominciasse senz'altro a far funzionare la cattedra col denaro raccolto, il quale, a conti fatti durerà quattro anni; poi si provvederà. Finchè l'ombra di Victor Hugo avrà per Mecenate il popolo di Francia non ci sarà da preoccuparsi.

Ieri dunque, dinanzi i rappresentanti del governo, nonchè del Presidente della Repubblica, Fernando Gregh, che fra i letterati francesi è senza dubbio insieme con René Le Breton, quello che più ha approfondito lo studio sull'opera del Maestro, ha tenuto la sua prima lezione, delle quindici che costituiranno il corso di quest'anno.

Ciò dà modo alla stampa parigina di esaltare degnamente l'autore dei *Miserabili*, il cui genio non si esita a mettere accanto a Dante, a Shakespeare e a Beethoven. Un'importanza più particolare acquista questo avvenimento in quanto si vuole vedere in esso il segno di un *revirement* della gioventù intellettuale francese dopo la guerra. Come si sa, fino a poco tempo fa, era qui molto elegante dir male di Victor Hugo e chiamarlo suonatore di gran cassa. I sogni e i deliri dei simbolisti e delle scuole posteriori mal comportano l'arte un po' massiccia e fragorosa dell'autore di *Ernani*. Ora tutto ciò passa per irriverenza e per snobismo che i francesi d'oggi dovranno generosamente dimenticare.

Tuttavia, e senza alcuna più vaga intenzione di discutere la grandezza di Hugo, che ha fatto vibrare profondamente non soltanto la gioventù del suo popolo ma anche quella italiana, ci sembra un po' forte quello che disse jeri Fernando Gregh a proposito delle più moderne scuole francesi. Che cioè Leconte de Lisle, Baudelaire e Vigny, discendono senza che nessuno se ne sia ancora accorto da Hugo; e che, di conseguenza, sotto il fascino della stessa poesia palpitò la sensibilità delicata di Rimbaud, di Verlaine, di Mallarmé.

Musica di Ravel

L'espressionismo — serviamoci anche noi di parole complicate — di questa musica che Ravel ha composto per l'*Enfant et les sortilèges*, e di cui dall'altra sera tutta Parigi discute più o meno nervosamente ha raggiunto certe forme che nessuno, anche dopo avere ammirato Strawinsky, avrebbe mai imaginato. L'autore non contento di avere introdotto in orchestra tutti gli accessori essenziali del *jazz-band* vi ha aggiunto anche i seguenti strumenti ed oggetti: una frusta, un xilofono di rara potenza, un flauto a *coulisse*, una grattugia e un pianoforte a quattro registri, detto linteale. Nella composizione abbondano tempi di *frox-trot*, di valzer, e altre danze mondane. Tutti gli effetti più grotteschi vengono ottenuti con le combinazioni più incredibili di sonorità, e con la contrazione spasmodica dei diversi timbri. (In un punto la voce dell'*Enfant* canta all'unisono con un contrabbasso in armonica). Nè da meno è il trascendentalismo delle armonie. La pluritonalità trova qui la sua compiuta celebrazione e in alcuni punti ci fa ascoltare una insistente sovrapposizione dell'accordo di *fa naturale* su quello di *fa diesis*.

Malgrado tutto ciò nessuno potrebbe onestamente sostenere che questa musica abbia caratteri pazzeschi o sia in alcun modo disordinata. Gli è che Ravel è sempre un metodista minuzioso, e trova modo ora di far muovere le sue figure musicali ultramoderne sulla saggia ispirazione degli autori del 5 e del 600. Costoro sono sempre una garanzia di grande purezza; Ravel lo sa; non si allontana mai troppo dalla loro matematica perfetta, e finisce col trovarsi sempre coi piedi sulla terra.

Quanto al pubblico è un'altra questione. Si esaspera un po' e diventa nervoso. Senza dubbio per questo all'uscita dalla *repetition générale* il signor Rouché, direttore dell'Opéra, ha avuto uno scambio di male parole col signor Marnold, critico musicale del *Mercure de France*. L'incidente è finito con un colpo di guanto dato da quest'ultimo sul volto di quell'altro. La regione del diverbio pare che sia in questioni di allestimento scenico su cui i due personaggi non si trovavano troppo d'accordo. I maligni però sostengono che la colpa è tutta della musica di Ravel, la quale con i suoi espedienti aveva messo troppo a dura prova i nervi degli ascoltatori.

Un centenario gastronomico

Fra tanto imperversare di beghe cartelliste e complicati problemi finanziari la vita parigina ha trovato una breve pausa di cordiale gioia nella celebrazione del centenario di Brillat-Savarin. Sulla casa dove l'illustre buontempone e autore della ormai immortale *Physiologie du goût*, è lungamente vissuto e morto, rue de Richelieu, angolo della rue des Filles-Saint-Thomas, è stata ieri mattina inaugurata una lapide commemorativa. La cerimonia non è avvenuta senza pompa e solennità; gran numero di personalità gastronomiche, della stampa, delle lettere, dell'Università e della magistratura sono ivi convenute per ascoltare, subito dopo la consegna della lapide fatta alla città di Parigi, una serie di brevi e gustosi discorsi.

Parlarono infatti Georges Guillaumin, presidente del consiglio municipale; Paolo Bouju, prefetto della Senna e poeta, e infine Georges Lecomte, dell'Accademia. La figura del saggio ghiottone fu sufficientemente rievocata, e con lui la sua gaia filosofia secondo la quale « solo l'uomo di spirito sa mangiare ».

Si parlò anche dei canoni fondamentali dell'arte culinaria francese; e poichè in questi tristi tempi essi minacciano di decadere si disse che bisognerà farli rivivere, affinchè dominino nel mondo per la gloria della nazione e per la gioia dell'umanità. Se è vero quello che dice Nietzsche, a proposito delle donne, che lo stomaco e la cucina, cui esse dovrebbero in particolar modo provvedere, hanno un valore decisivo nello sviluppo della potenza spirituale ed eroica, Brillat-Savarin, ha un particolare posto d'onore nella storia del mondo.

E poichè durante tutto lo svolgimento della cerimonia si manteneva una pioggerella fastidiosa e insistente, i colleghi francesi subito notarono che il tempo voleva fare un'ironia di pessimo gusto bagnando con tanta acqua tutta quella brava gente colà convenuta in onore di chi aveva fatto le più grandi lodi del vino. Ma una rivincita fu ripresa subito dopo quando tutto il collegio della commemorazione, in pieno, si è riunito nel salone di uno storico albergo, per continuare i festeggiamenti sotto forma di un pantagruelico banchetto.

Il *menu* che era preparato secondo le regole più rigorose del filosofo comprendeva più di dieci portate effettive oltre i dolci e il *dessert* e sette qualità diverse di vini preziosi. Fra questi figuravano le specie, più nobili di Chablis; e fra i cibi certa *Etuée d'anguille au coulis d'écrevisse telle que l'éxécuta Mme Briguet pour le diner de la conférence du curé de Talissian...*

Le cristallerie e il vasellame erano in puro stile « Restaurazione »; le finestre della sala, chiamata dei marescialli, davano sulla Piazza della Concordia e sui Campi Elisi... Che più? La rievocazione dei tempi di Luigi XVIII e del signor di Talleyrand, che furono pure due eccellenti forchette, non poteva essere più perfetta.

FRANCESCO SCARDAONI

Un editore che compie ottant'anni

Ulrico Hoepli

Dopodomani il fondatore della Casa Editrice Ulrico Hoepli in Milano festeggia il suo 80. genetliaco. La vita di questo fortunato organizzatore di opere librarie che vive tra la carta stampata da oltre 60 anni, fa ricordare quella dei *self-made men* inglesi e americani. Anche il dott. Hoepli ha creato la sua azienda, si può dire dal nulla; una modesta bottega di libri nuovi e vecchi, che egli rilevava 56 anni or sono in Galleria De Cristoforis, fu il primo nucleo dell'attuale grandiosa impresa editoriale, sviluppatasi come un crescendo rossiniano, così da competere onorevolmente con i colossi dell'estero.

Alcuni credono che il vecchio Hoepli sia scomparso già da tempo dalla scena del mondo — se ne sentiva parlare fin da quando eravamo ragazzi — e pensano che quel signore ben portante, pieno di vita, dalla voce forte e decisa, che ogni giorno il pubblico vede in libreria, ritto in piedi allo scrittoio, sia un impiegato, il procuratore della Casa: il vero Hoepli, se ancora vive, deve essere oramai decrepito e certamente inetto al lavoro.

Io ho udito come l'Hoepli commenta col suo buon umore simili supposizioni. « Capita qualche volta in libreria un autore col suo bravo manoscritto, oppure un collezionista antiquario, o un uomo d'affari, i quali dopo avermi ben guardato, con un giro di parole, mi chiedono notizie del signor Hoepli e di essergli presentati. Si tratta di cosa importante, sarebbe bene parlare proprio con lui. La loro sorpresa è talvolta così spontanea, quando dico che io sono io, da far quasi dubitare me stesso di essere proprio il signor Hoepli ».

Padrone di un'industria fiorente, ricolmo di onori, senza impegni di famiglia a nessuno farebbe davvero meraviglia, se egli dopo 60 anni di attività intensa e continua, lasciasse il campo di lavoro per l'*otium cum dignitate*, per il riposo dignitoso e onorato, per la vita tranquilla e lungi dagli affari, tanto agognato dai più. Se gli si chiede perchè continua a lavorare, egli risponde scherzando: « Per pagare le tasse ». Il motivo l'ha nell'animo e si trova sul frontispizio delle sue pubblicazioni, col motto: *In labore virtus et vita*, nel lavoro la virtù e la vita.

Questo lavoro e la serenità dello spirito sono le ragioni della sua vita sana e longeva. Egli è persuaso che fuori dell'attività quotidiana troverebbe la morte anzi tempo; il libro fu, è, e rimarrà la sua passione. Senza andare agli estremi magliabecchiani, egli vive per il libro; parla dei suoi autori con orgoglio e li tratta da amico. Corrisponde personalmente con loro, consiglia le migliorie, cura la stampa, odia le sviste e gli errori tipografici, raccomanda di cominciare la composizione, quando l'autore ha riveduto il manoscritto, così bene come fosse alla seconda edizione, e quando il libro è pronto per il pubblico, prende il primo esemplare con mano amorosa, e lo guarda colla passione e col soddisfacimento della madre per il figlio.

Di vedute larghe e nobili è sempre tra i primi nelle sottoscrizioni pubbliche e gode di poter aiutare anche in privato e senza rumore; ha in uggia le mediocrità ed il pettegolezzo, giudica rapidamente e bene chi lo avvicina.

E' entusiasta di Milano e delle sue « *bellezze naturali* »; nulla al mondo supera il Parco milanese. Si assenta da Milano di malavoglia; quando si avvicina l'estate diventa una questione di Stato il persuaderlo ad andarsene un po' in vacanza. Poi si viene al compromesso: « due settimane, non un'ora di più » e mantiene sempre la parola.

Si è sempre levato alle 5 del mattino, d'inverno e d'estate. Dal mese di aprile sino ad ottobre, il sole nascente sul lontano orizzonte gli porta i primi raggi nel gabinetto di lavoro al villino di via XX Settembre. Egli gode di questo quotidiano rinascere del sole ed è fiero della vista delle Alpi e specialmente del maestoso monte Rosa, che si gode dalla torre di casa.

Scrive la corrispondenza cogli autori nelle ore mattutine al villino; sono pagine intere di calligrafia ferma, come deciso e senza esitazione è il contenuto.

Un giorno mostrava cinque lettere di suo pugno, a pagine complete, e diceva: « Ho la testa così chiara alla mattina e il pensiero così lucido e pronto ».

Alle 7.30 è al suo scrittoio in libreria e vi rimane sino alle 12.30; alle 2 è di ritorno e vi resta sino alla sera; primo ed ultimo, come un bravo generale. « Le ore in libreria — mi diceva — sono un piacevolissimo caleidoscopio. Vedo cose e uomini; tutto mi passa innanzi: tipografi, clienti, pubblicazioni. Parlo con le persone più interessanti e di argomenti svariatissimi ed in diverse lingue. Vedo autori celebri ed altri che hanno la buona intenzione di diventarlo. Purtroppo mi manca il tempo: non è vero che *time is money*. Se lo potessi comperare il tempo col denaro, allungherei la mia giornata del doppio ».

Certo che la morte ha soggezione di fronte a tali uomini e li dimentica volentieri, e questa passione di vivere e di fare mi ricorda un altro illustre personaggio, il centenario conte Greppi, che non ancora del tutto guarito della polmonite si lagnava delle mie precauzioni: « Faccia presto, professore, ho tante cose da fare ».

Interessantissima è la corona di impiegati che lavora col dott. Hoepli. Ciascuno è specializzato nel suo lavoro e che razza di precedenti storici essi possono dimostrare!

Io ne conosco parecchi da 30 anni e alcuni vi erano già da 10, 20 e persino 25 anni; il procuratore della Casa, il comm. Piazza sta col suo principale da 55 anni.

Come alle 12.30, così la sera alle 7.30 il dott. Hoepli lascia la libreria; fuori, sull'angolo del Corso, non aspetta più la vecchia carrozza chiusa col vecchio automedonte, di 20 anni fa, ma una elegante automobile che porta rapidamente il modernizzato editore al villino; l'economia del tempo fa passar sopra anche alla tradizione. Una volta al giorno la corsa si allarga, un *flexus viae* di qualche minuto nel Parco, dove « l'aria è così buona ». E la sera viene passata nel focolaio domestico, che non ha il chiasso e la vita di una nidiata di bambini, ma è per contro abbellito da una gentile e colta dama, che da 55 anni non soltanto è la fida compagna del dottor Hoepli, ma sua avveduta e saggia consigliera ed inspiratrice.

Ad ambedue di gran cuore l'augurale: *ad multos annos*.

GIOVANNI GALLI

La morte di Piero Gobetti

PARIGI, 17.

Si annunzia la morte, avvenuta a Parigi, di Piero Gobetti, direttore della *Rivoluzione liberale* di Torino. Egli si ammalò cinque giorni fa e da un paio di giorni era stato ricoverato in una clinica di via Piccini. Oggi alle 15 si recò a trovarlo il figlio dell'on. Nitti, che è medico, e, salito in camera, lo trovò sul letto immobile. Credette che dormisse, invece era morto, sembra, per paralisi cardiaca. E' stato telefonato alla moglie che si trova in Italia.

Non aveva che venticinque anni; e la sua ambizione era stata quella di riprendere dopo la guerra il compito che altri giovani direttori di periodici avevano tentato di assumersi negli ultimi anni dell'anteguerra: quello di farsi centro di un preteso rinnovamento italiano, soprattutto per mezzo della idolatrata cultura, di una cultura arida, fine a se stessa.

Ma egli portava in sè la tragedia di una generazione, e meglio di un gruppo di individui appartenenti a una data generazione, pei quali la filosofia aveva avuto più seduzioni che non l'arte e la stessa vita, e le formule astratte più che l'appassionata adesione alla realtà.

Ne abbiamo conosciuti di costesti pallidi e preoccupati adolescenti, che fin da ragazzi avevan sostituito alle colorite letture di Verne e di Dumas padre e di Balzac, i testi di Hegel e dei nostri hegheliani: per poi affacciarsi alla vita senza nè abbellirla nè vederla, solo armati di erudizione, per la loro età, mostruosa, e di intelligenze taglienti, teoriche e sofistiche. Tutto cultura e tutto cervello, il Gobetti, entrato nell'arringo letterario non ancora ventenne come critico dell'Ordine Nuovo, poi come direttore di più periodici (La Rivoluzione Liberale, il Baretti) e infine anche come editore, era un esponente tipico di questa triste razza, la cui passione non si manifestava se non in formule dialettiche gelide e sottili, e sulla cui multiforme attività sembrava permanere qualcosa di irrimediabilmente sterile e desolato.

Egli s'era occupato di tutto: di arte e di politica, di filosofia e di letteratura, di economia e di teatro: nel suo periodico La Rivoluzione Liberale e nei libri politici editi da esso s'era fatto banditore di un astratto verbo liberale contro il Fascismo, nel suo saggio sul Pensiero politico di Vittorio Alfieri aveva sommerso alcune indagini in una prosa fatta di formule ellittiche e spesso incomprensibili, in Felice Casorati pittore s'era improvvisato critico d'arte con la metafisica, nella Frusta teatrale s'era occupato di comici proclamando grande attrice Aida Borelli e mediocre attore Ermete Zacconi; come critico di autori aveva stroncato Goldoni ed esaltato Pirandello perchè « poeta della dialettica », salvo poi scrivere, pochi giorni fa, un articolo sul Baretti (con lo pseudonimo di Silvio Alfiere), dove si dimostrava che un teatro italiano contemporaneo non esiste.

Era insomma sempre l'adolescente che per insorgere contro il creduto e vituperato « luogo comune », ed essere in tutto e per tutto figlio di un'ideologia adorata come l'autentica essenza del tempo suo, una volta aveva scritto: « Gesù Cristo non ci ha insegnato nulla... »; e, trenta righe più sotto: « I nostri maestri sono Einaudi, Salvemini e Prezzolini »...

Una conferenza di Marinetti

MILANO, 17. — Ieri dinanzi a una folla enorme Marinetti tenne la conferenza che aveva annunziato per illustrare talune frasi pronunciate da Mussolini alla inaugurazione della mostra del « Novecento » e cioè quella in cui il Primo Ministro disse che in arte si deve essere *creatori non rifacitori nè copiatori* e l'altra che *bisogna sia più largamente rappresentato il futurismo*. Marinetti fu naturalmente applauditissimo.

La morte di Paul Beau

PARIGI, 17.

E' morto il signor Paul Beau, ambasciatore di Francia e Governatore generale onorario delle colonie. Egli era stato segretario di ambasciata a Roma.

Vasi a Samo...

Notte di febbraio in una stazione ferroviaria italiana. La tettoia è male illuminata non ostante che alcuni viaggiatori tirino moccoli all'indirizzo di una coincidenza che non arriva. L'ora, il tempo e il luogo sembrano creati apposta per la moralità in un atto dal titolo: **Furto paradossale.** Protagonista involontario: un autore teatrale: antagonista disgraziato un ladro; oggetto: una valigia di pelle d'ippopotamo senza allusioni maligne al proprietario. Il drammaturgo lascia il vagone e va a prendere un caffè mentre il ladro prende la valigia e lascia il vagone. Poi dilegua nella notte con la refurtiva.

Strada facendo gli accade presso a poco quello che capitò a San Cristoforo quando, nel traghettare un viandante che gli aveva chiesto di portarlo sulle spalle all'altra riva del fiume, si stupì nel sentirlo aumentare di peso ad ogni passo.

Ma il fardello del Santo era niente di meno che Gesù sotto le spoglie di un mendicante e al povero Cristoforo portatore di Cristo, in greco, sembrò a un certo punto di essersi incollato il mondo intero. Invece il ladro s'era caricato di una valigia la quale, fino a prova contraria, è incapace di operare miracoli.

Eppure il prodigio si verificò egualmente. Più il ladro camminava più il bagaglio s'appesantiva.

Estenuato il delinquente si fermò sotto un fanale ai limiti di un sobborgo. Fece saltare la serratura della valigia. Cacciò una mano in fondo al sacco di pelle e ne trasse fuori a fatica un enorme mattone di carta.

Guardò esterrefatto l'inutile refurtiva e vi lesse sopra: *Benvenuto Cellini* dramma in parecchi atti di Nino Berrini.

Apposta pesava in quel modo!

Le ombre della notte compiansero il povero ladro che aveva affrontato la galera per rubare un simile macigno letterario. Senza contare che per Nino Berrini esiste l'assicurazione contro i furti, mentre il ladro non può valersi della assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Quando lessi sul giornale l'annuncio del fatto pensai che Apollo non protegge più i poeti drammatici e che Mercurio non assiste più i tagliaborse. Poco male. Purchè vi sia ancora un dio che veglia sulla salute dei critici, dei comici e del pubblico che va a teatro pagando.

E nel nostro caso questo dio si è mostrato solerte, intelligente, previdente.

...e nottole ad Atene

La scienza moderna congiura contro la saggezza umana e gli uomini tutti di un pezzo ci vanno di mezzo. Un chimico dopo lunghi anni di studio pare che abbia scoperto il **Vetro flessibile.** Addio coscienze di cristallo!

* * *

Non solo bisogna prepararsi a morire, ma occorre anche tenersi pronti a diventare di rame. **L'uomo di rame** sarà colui che perpetuerà nel tempo e nello spazio la nostra imagine terrena. I nostri cadaveri così metallizzati non si dissolveranno più nella gran madre, ma dureranno in eterno. Però se l'inventore di questo nuovo processo scientifico, ha creato qualcosa di imperituro, meritandosi la riconoscenza delle suocere che in virtù della pietà filiale continueranno a perseguitare i generi sotto forma di statue domestiche, anche dopo morte, ha pure d'altro canto preoccupato i teologisti.

Quando il giorno del Giudizio universale gli uomini riprenderanno il loro corpo per presentarsi al tribunale di Dio che cosa avverrà nella Valle di Giosafat?

Naturalmente un pandemonio! Chè tutti i peccatori diventati di rame si urteranno a vicenda impedendo col loro fracasso di udire lo squillo delle trombe angeliche. E poi la natura stessa sarà sovvertita. Si potrà dire a una peccatrice: « Tu fosti una donna leggera! », quando mettendola sulla bilancia divina si vedrà che pesa mezza tonnellata?!

Si potrà accusare un lestofante di rame d'aver dato delle impiombature al prossimo?

Potrà Bismark presentarsi a Dio come il cancelliere di ferro? E chi riuscirà più a scoprire quali furono sulla terra le teste di legno, le coscienze di granito, i cuori d'oro?

Quello che poi si imporrà maggiormente sarà la riforma dell'Inferno. Perchè il fuoco non servirà più a nulla come punizione dei nostri peccati. Ci vorranno delle bolge colme d'acido corrosivo, l'unico mezzo capace di ossidare, di intaccare, di distruggere lentamente il dannato rame.

Ma ce ne vorrà molto di codesto acido e forse la produzione dei laboratorii ultramondani non sarà sufficiente. E allora si spremerà la vecchia terra che è un vasto deposito di acido umano specie in virtù di tanti rinnegati al cospetto di Dio, della morale e della Patria.

LUCIANO.

Concerto Coen a Milano

MILANO, 16. — Augusta Coen, una delle pianiste più singolari ed ammirate, ha offerto l'altra sera nel salone del Conservatorio e per iniziativa dei soci del *Quartetto*, un interessantissimo concerto.

La giusta fama dell'artista aveva fatto gremire il salone di un pubblico aristocratico. Il programma era ricco e vario e presentava autori classici e difficili. Erano compresi una fantasia di Mozart, una suonata di Beethoven, preludio e fuga di Mendelssohn, quattro composizioni di Chopin ed uno studio di Rubinstein.

La Coen fu applauditissima dopo ogni pezzo con vivo entusiasmo. Artista di tecnica e di perizia perfette, ella unisce ad una ispirazione e ad un sentimento dei più squisiti, doti che furono apprezzate senza riserve.

La Coen questa sera offrirà un secondo concerto.

Una nuova rivista femminile

Questa nuova rivista è edita dall'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia ed è finemente illustrata. Il numero di gennaio contiene:

Un programma. La Direzione — *Un augurio* del Card. *Pietro Maffi* — Vita religiosa: *La parabola del seminatore* (Mons. G. Nogara); *Per il ritorno alla vita liturgica* (Abbé Morin) — Lettere ed arte: *L'Arte e la controriforma* (E. Salvioni); *Un pranzo storico* (Maddale Patrizi). *Il libro d'oltremare* (Marina Vallauri); *Conversazioni di biblioteca* (B) — Nel Campo Sociale: *I nuovi orizzonti dell'assistenza sociale* (dott. Fanny Dalmazzo); *Fatti e cifre* (G.); *Cronaca sociale* (Giovanna Canuti) — Varie: *L'Anno Santo nell'Allocuzione Pontificia*; *Notiziario*.

Dieci minuti con...

Margherita Sarfatti

Poter rubare dieci minuti, siano pure gli ormai famosi dieci minuti per la Tribuna a Margherita Sarfatti è una impresa disperata, in questi giorni d'inaugurazione della mostra del 900. Perchè come è noto la signora Sarfatti è stata di questa mostra oltre che l'ideatrice e animatrice fervida anche l'organizzatrice instancabile in ogni minimo particolare. Ma appunto per ciò premeva a noi sapere dalla sua viva voce qualche notizia ancora inedita. E finalmente tra il martellio, il vocio e l'andirivieni del Palazzo della Promotrice milanese, Ella ci ha detto con squisita cortesia:

« L'idea della Mostra nacque in un gruppo di amici artisti, i quali del resto già avevano formato un nucleo ospitato prima a Milano nella Galleria Pesaro, poi a Venezia nell'ultima Biennale. E non per la vanità o la presunzione di voler prenotare l'avvenire scelsero questo nome: Il Novecento italiano. Nessuno, che oggi operi nell'arte, può illudersi di ipotecare tutto il rimanente del 1900, sino al lontano 2000! Si trattava semplicemente di fare un atto di italianissima fede in questo ancor giovine XX secolo. Se il trecento, se il quattrocento, se il cinquecento, sono secoli italiani nel campo delle arti, qualcosa nel nostro intimo ci dice che anche il novecento nell'arte sarà un secolo segnato dalla impronta grande d'Italia...

— Ella ha ben ragione sinora.

— ... Questo « qualcosa » che è un presentimento oscuro, ma è anche una volontà, un lievito ed un fermento interiore nacque, quando con il principio del secolo, noi della generazione della novella Italia ci affacciavamo avidi alla vita, insofferenti del piccolo, del gretto e del possibile, smaniosi di tutte le grandezze, anelanti a tutte le verità, fiammeggiò come una traccia di polvere dall'un capo all'altro d'Italia nelle « radiose giornate » del maggio 1915 e fu consacrato a Vittorio Veneto. Di lì ebbe il crisma, di lì il momentaneo oscuramento dal quale uscì, consapevole di sè, abbeverato di fortitudine e di sicurezza, dal dolore e dall'amarezza e dallo sdegno e dalla giusta ira contro chi l'aveva rinnegato. Da questi sentimenti, da queste passioni, da questi affetti nacque il Novecento Italiano.

— Mi dica dunque come si è svolta l'attuazione pratica del suo generoso proposito.

— Abbiamo fatto l'appello dell'arte italiana d'oggi — anno di grazia 1926, quarto dell'era fascista —. Con buona fede austera abbiamo cercato che le liste di coscrizione per l'appello fossero, per quanto umanamente ci fu possibile, complete. Abbiamo ricercato con devota fede i trascurati e gli ignoti e a torto negletti, abbiamo voluto onorare i pionieri — come per esempio Medardo Rosso — i quali pur nel frammentario ottocento seppero, con loro abnegazione e glorioso travaglio arricchire l'arte italiana di nuovi brividi. Abbiamo fatto posto con reverenza ai giovani, auspicati dominatori di un dominante domani. Il resto del posto è preso dagli uomini che oggi hanno fra i trenta e sessanta anni; dalla generazione d'oggi per la quale non esiste l'alibi nel tempo, del domani e dell'ieri, nè la scusa di pigrizia morale del troppo presto o del troppo tardi.

— E in qual misura hanno risposto le regioni d'Italia?

— Le regioni d'Italia sono come aiuole di un giardino fiorito: ora è stagione di rose, a maggio, ora di primule, a marzo, e di crisantemi a novembre. A bacio, o solatio, ora l'una parte del giardino e l'una aiuola appare più bella e ricca; ora l'altra. Per adesso Milano e Firenze e Roma, sono i nuclei di fioriture più promettenti. Forse toccherà domani a Venezia, o a Torino, o a Napoli, o a Palermo, o a Cagliari.

— Quale la sorte a venire della nostra mostra?

— Annuale o forse invece biennale, alternata come parentesi nazionale, tra le due internazionali di Roma e Venezia, questo rimane da vedere. Ai reggitori della Nazione e della Città nulla chiedemmo poi chè quello che è più di tutto: l'incoraggiamento e il consenso di una adesione morale e ideale. Ci gloriamo di aver effettuato questa non piccola impresa per forza di amore e di sacrificio e di lavoro — per forza di entusiasmo, aiutati da alcuni benemeriti, signori dell'industria, del commercio, della finanza, della grande, fattiva, generosa Milano, che ci permisero, insieme con alcuni amatori d'arte, di tradurre le nostre idee e ideali in concreta realtà. Tocca ad essi ora il decidere, se la nostra fatica non fu inutile e se debba continuarsi, per l'Italia e per l'arte. Due altari il culto dei quali non fu mai disgiunto e non può andar disgiunto.

* * *

Il mondo divertente

La pensione ai ladri

NEW YORK, 1°.

I nostri buoni cittadini preoccupati dalla frequenza con cui sono spesso costretti a tornare in casa senza portafogli o, tornandovi, di trovarne svaligiati i cassetti, hanno pensato bene di costituire un'associazione retta da un Comitato direttivo, intesa nella sua finalità a far tornare sulla via dell'onestà i signori avviati per quella del furto.

Il ragionamento dev'essere stato d'una semplicità primordiale: « perchè si ruba? per arrivare a possedere il danaro che manca: e allora... diamo spontaneamente quello che ci si toglie e i ladri spariranno come per incanto ». Il ragionamento può essere semplice e primitivo ma non fa una grinza.

E la società si è messa in funzione contribuendo a stabilire un fondo di cassa da distribuirsi a mano a mano affine di venire in aiuto a coloro che s'impegnino ad abbandonare la via del delitto per quella della virtù. E perchè i soci di quest'opera benemerita siano riconosciuti da tutti si è loro distribuito uno speciale distintivo che dovrebbe avere questo significato: « non toccate il mio portafoglio perchè lo già l'ho vuotato in parte a vostro beneficio ». Distintivo che è in oro, in argento, in ottone o in celluloide a seconda dell'importanza della versata oblazione.

E tra i primi firmatari si notano i nomi dei principali giudici di tribunale del distretto di New York.

Ma... e il risultato?

Uno intanto se ne sa, dal quale ne deriva un altro. I ladri, diciamo così, « pensionati » hanno assicurato il Comitato ordinatore che i componenti della società portanti il distintivo non saranno menomamente molestati nè per la strada nè in casa.

E va bene: ma c'è anche il secondo risultato logico derivante dall'impegno ladresco: i lavoratori della tasca incasseranno la loro pensione e, in pari tempo, rivolgeranno tutta la loro attività ai danni di coloro che non saranno muniti di distintivo. I ladri continueranno a lavorare.

E il mondo seguiterà a camminare come ha camminato sinora.

Il Sindacato delle Arti plastiche

MILANO, 16. — In una sala della Permanente si è radunato il Direttorio nazionale del Sindacato Belle Arti. Oltre il gr. uff. Di Giacomo, segretario generale della Corporazione nazionale delle professioni intellettuali, presenziava Margherita Sarfatti, Marinetti, Soffici, Carrà, Marchini, Andreotti e altri, nonchè il dott. Beccani per i Sindacati intellettuali milanesi.

Raffaele Franchi, segretario nazionale, espose la situazione sindacale tecnica ed artistica di circa 10 sindacati sparsi nelle regioni più disparate d'Italia, avendo particolari accenni alla Biennale di Venezia e alla Esposizione di Roma. Il segretario affrontò quindi problemi direttivi sindacali di indole generale e la questione grave dei concorsi.

La signora Sarfatti trattò ampiamente la questione sindacale, riportandola al vero spirito della corporazione. Furono poi discusse varie questioni tra le quali quella se gli architetti debbano o no appartenere al Sindacato. Ogni deliberazione venne sospesa, ma si ritenne alla unanimità che l'architettura sia sempre legata all'arte. La denominazione del Sindacato Belle Arti sarà d'ora innanzi cambiata in quella di Arti Plastiche.

Per la compilazione dello statuto e per la scelta della sede del direttorio venne nominata una commissione. Il prossimo congresso avrà luogo a Trieste nel maggio.

Libri ricevuti

ENRICO TUROLLA: *La tragedia del mondo nella poesia di Giovanni Pascoli* — Bologna, Zanichelli.

Gli studi pascoliani sono in fiore e tra essi merita un posto di vedetta questo ampio studio di Turolla, nel quale egli esamina a fondo le due tendenze ben distinte che guidano la lirica del poeta di Castelvecchio. Poichè è ben vero che per il gran pubblico il Pascoli è sempre il poeta delle « Myricae », ma per chi lo esamina a fondo nella esegesi dei propri sentimenti egli è anche o vuol essere lo storico dell'umanità. E' su questa tendenza che si allarga in una vastità di vedute l'opera del Turolla e che la rendono di grande interesse per gli studiosi della complessa opera pascoliana.

CRONACA DI ROMA

"I pugni nell'occhio„ eliminati dalle vie dell'Urbe

Il Governatore di Roma, visto la deliberazione del Regio Commissario, n. 1864, del 3 dicembre 1925, con la quale sono state dettate disposizioni per il rilascio delle licenze per l'applicazione di mostre, vetrine, targhe, ecc., demandando alla V Ripartizione l'incarico di predisporre le norme che valgano ad assicurare un nuovo orientamento nella costruzione delle mostre medesime e la revoca di qualsiasi concessione che turbi l'estetica e il decoro delle vie della città; ritenuto che per ottenere più importanti è opportuno adottare criteri tali da assicurare che non vengano modificati o comunque celati i contorni architettonici degli edifici; visto il rapporto presentato in merito dalla V Ripartizione, dispone che nelle vie principali della città le mostre dei negozi non dovranno essere applicate fuori dei contorni architettonici assegnati a ciascun edificio dalle cornici delle porte d'ingresso ai negozi medesimi.

In occasione di riparazioni o modifiche da apportarsi alle mostre, dovrà l'ispettorato edilizio esigere che i concessionari si attengano a queste prescrizioni. L'ispettorato edilizio è incaricato di esaminare per quali mostre sia opportuno richiedere, indipendentemente dalla necessità di riparazione, opportune modifiche, in conformità dei criteri suindicati e di intimare la revoca della concessione, qualora il proprietario interessato non aderisca ad effettuare le modifiche richieste.

L'Ordinanza del Governatore viene a disciplinare severamente lo scempio delle mostre e delle vetrine che sino ad ora libere da un effettivo controllo costituivano una così male assortita accozzaglia di colori, di scritte e di stili da essere dolorosi pugni nell'occhio per il viandante che nelle severità e nell'armonia delle linee architettoniche vorrebbe trovare godimento e riposo.

Il sen. Cremonesi che per essere romano ha immediatamente sentito la suggestione del programma tracciato dal Duce per la resurrezione dell'Urbe ha intrapreso una serrata campagna contro tutte le piccole cose che bisogna eliminare dalle vie e dalle piazze della vecchia città per non turbarne il fascino.

In alcune nostre note abbiamo segnalato quel che si oppone alla realizzazione del programma di Benito Mussolini: minute cose che sfuggono all'attenzione degli osservatori superficiali ma che finiscono per essere una stonatura così atroce, da divenire insopportabile.

Non pretendiamo certo che le vetrine o le mostre siano tutte uguali, delle stesse dimensioni, dello stesso colore; vogliamo soltanto che esse siano intonate oltre che con l'edificio su cui sono costruite, tra loro in modo che non vi sia una insegna gialla vicina ad una azzurra o una rossa in comunione con una marrone.

Sarà soltanto necessario che le disposizioni del Governatore siano osservate nel modo più rigoroso da parte di tutte le autorità preposte alle loro applicazioni: della qual cosa siamo perfettamente sicuri.

LITTORIA

Accademia forense fascista

La prima lezione della Accademia Forense Fascista che doveva aver luogo domani 18 è stata differita di qualche giorno e con altro comunicato sarà fatto conoscere la data della inaugurazione.

Istituto Fascista di Cultura. — All'avv. Angelo De Angelis Presidente dell'Istituto Fascista di Istruzione Media e Popolare, sito in via Degli Orsini n. 34, è pervenuto il seguente telegramma dal Ministro della Pubblica Istruzione on. Pietro Fedele:

« Grato cortese pensiero accetto ben volentieri far parte Comitato Onore Istituto Fascista formulando migliori voti avvenire nobilissima istituzione. Ministro Istruzione Fedele ».

Ciò serve a dimostrare come l'Istituto in parola sia tenuto in considerazione nelle alte sfere del Governo e come incontri il generale favore del popolo che, grazie alla iniziativa di generosi insegnanti, sotto l'egida del Littorio può gratuitamente istruirsi, la propria posizione sociale e materiale.

I corsi sono completamente gratuiti per i figli dei Caduti, dei Mutilati e Grandi Invalidi e per i figli degli operai poveri.

Un lutto. — Alle ore 18,30 di domenica scorsa 14 corr. si spegneva la contessa Olimpia di Carpegna De Ciavy, zia materna dell'amico nostro N. H. Stanislao Cappello Pentarca del Gruppo «Giovanni Berta».

All'amico colpito nel suo affetto, al Fascista che nel dolore troverà conforto nella Fede nostra; sicuro che con lui dolorano cento e cento amici sinceri, le nostre condoglianze vivissime.

Gruppo «Enrico Maggi». — In seguito alla costituzione del nuovo Gruppo Rionale S. Agnese, il Triumvirato dirigente il Gruppo «Monte Sacro», composto dai sigg. Mariani cav. Carlo, Di Gianfrancesco Agostino e Perilli Principe, veniva a perdere quest'ultimo passato alla dirigenza del Gruppo S. Agnese.

Pertanto l'Ispettore della III. Zona, cav. Ernesto Leparelli, ha ritenuto opportuno formare una Pentarchia per la dirigenza del Gruppo stesso e dietro sua proposta, il comm. Foschi, Segretario Politico del Fascio Romano, ha nominato i sigg. Foggi Raffaele, Parna Giuseppe e Bizzaccasa cav. Umberto in aggiunta ai sigg. Mariani e Di Gianfrancesco restati in carica.

I cinque dirigenti si sono posti subito all'opera con la maggiore alacrità, sorretti dalla loro vivissima fede, onde migliorare ed ingrandire quanto più è possibile il Gruppo «Monte Sacro».

Gruppo Appio Tuscolano. — Ad iniziativa del Gruppo Rionale Appio Tuscolano, ha avuto luogo al Teatro Massimo, un riuscitissimo spettacolo a beneficio dei bambini poveri del quartiere.

I dirigenti del Gruppo sentono il dovere di ringraziare il proprietario del teatro rag. Bruno Taddei e gli artisti: Bixio Ribecchi, Diavolina, Fanfulla, Italmar, nonchè l'esimio maestro Enrico Palatta.

Agape filosofica

Ieri, la Redazione del *Travaso*, volle festeggiare la morte del Carnevale in una maniera originale e solenne. Preceduta dal Maestro Tito Livio Cianchettini, che impugnava la sua gloriosa bandiera, si perse nelle solitudini della campagna romana e banchettò in una rude osteria anonima, varii chilometri oltre il Monte Sacro.

Le tribù dell'Agro ossequiarono devotamente il fiero sofo e i giovani proseliti.

Il banchetto fu allietato da varii discorsi e dallo *champagne* Piper, offerto dal cav. Della Grazia di Milano per il grazioso tramite del suo rappresentante, cav. Mainero di Roma.

Il manipolo travasesco è rientrato nell'Urbe alle prime ore della Quaresima.

Banca Italo-Britannica

Il Consiglio di amministrazione della Banca Italo-Britannica, riunitosi il 15 corrente a Trieste, ha eletto a presidente il *Gr. Uff. Giorgio Mylius* di Milano, a vicepresidente e amministratore delegato, il *N. U. comm. I. Giorgio Manzi-Fè*, e ha nominato il signor *Percival A. Thomas* direttore centrale.

Il Consiglio si è inoltre completato con la nomina di due nuovi amministratori: signori: *Sen. Giorgio Pitacco*, sindaco di Trieste e *Comandante Giuseppe Boselli*.

Il 26 Febbraio 1926

avrà luogo l'estrazione dei numeri della Grande Tombola Nazionale che ha premi tutti in contanti per L. **475.000**, compreso fra questi anche quello della **Cinquina di L. 45.000.** Una vera soddisfazione è quella di potere molto facilmente, con pochissima spesa e con nessuna fatica, guadagnare la **invidiabile somma di L. 200.000** od altre somme, sempre di cifre abbastanza elevate, acquistando una o più cartelle di questa benefica ed umanitaria Tombola Nazionale, che è destinata a favore dell'*Erigendo Ospedale Civile « Costanza Garibaldi » in Riofreddo (Roma). Siamo agli ultimi giorni di vendita sia delle cartelle come delle Buste della Fortuna.*

Ogni cartella costa DUE Lire e si trova in vendita in tutto il Regno dove vi è l'apposito avviso, nonchè in **Roma presso la Commissione Esecutiva, Piazza del Gesù, n. 45.**

Si rammenta che dopo effettuata l'estrazione dei 45 numeri, verrà data immediata pubblicazione dei numeri stessi a mezzo dei giornali e con appositi grandi *Bollettini Ufficiali*, che saranno diramati ed affissi ovunque venne effettuata la vendita delle cartelle.

Mercato granario e carni suine

Domani alle 10.30, nella sala delle Bandiere in Campidoglio, si riunirà la Commissione Annonaria per trattare il seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Presidente; Situazione granaria e prezzo delle farine; Prezzi di rivendita delle carni suine; Ultimo gruppo di provvedimenti per il riordinamento del Mattatoio e del Campo Boario; Tariffe del binario di raccordo del Mercato Ostiense.

Il mercato granario che è stato soggetto a continui rialzi del mese di gennaio, tanto che è stato necessario concedere per due volte aumenti di 5 centesimi sul prezzo del pane, si è stabilizzato.

E' così possibile prevedere qualche diminuzione sul costo del pane.

Il Governatore ha stabilito i prezzi di calmiere per le carni suine in vendita sulle banchette dei mercati rionali: questa azione ha prodotto una diminuzione sui prezzi praticati nelle botteghe.

Il Governatorato darà poi conto degli ultimi provvedimenti per il riordinamento del Mattatoio e del Campo Boario che consistono nelle assicurazioni che saranno fatte direttamente dal Governatore a mezzo di una Compagnia di fiducia.

I premi di assicurazione saranno assai inferiori a quelli praticati sino ad ora con singolare vantaggio degli importatori di bestiame.

La Regina e l'Ospedale del Bambino Gesù

Questa mattina S. M. la Regina, accompagnata dalla Contessa di Campello, si è recata i visitare i bambini malati dell'Ospedale del Bambino Gesù.

Accompagnata dai Professori Marino Zuco, Valagussa, Mancini, Roselli e dagli altri Sanitari si è trattenuta circa due ore visitando minutamente i reparti ed interessandosi dei singoli casi.

S. M. ha voluto così confermare il suo speciale interessamento per i bambini malati poveri della Città — e per un Istituto che da cinquanta anni esercita la sua pietosa opera.

Il ministro Federzoni alla Mostra Montani

Prima della chiusura stabilita per la giornata di ieri la Mostra personale di Carlo Montani ha avuto ieri mattina l'onore di essere visitata dall'on. Federzoni.

Il Ministro si è recato ieri mattina tutto solo al *foyer* del Nazionale e si è trattenuto a lungo esaminando con cura tutte le opere esposte esprimendo alla fine con parole di simpatia e di ammirazione il suo giudizio che — come tutti sanno — è quello di un vero competente d'arte.

Il Montani, giunto per caso alla Mostra quando l'on. Federzoni stava per lasciarla ha ringraziato vivamente il Ministro per l'onore accordatogli.

Un tragico incidente d'auto alla "Merluzza„

Gli automobilisti di professione, gli *chauffeurs*, i turisti che percorrono le vie del Lazio in automobile conoscono perfettamente la località detta « la Merluzza » dove si sono svolte in queste ultime settimane le gare per la *Coppa Gallenga* e che è già tristemente nota perchè ivi trovò la morte in un incidente d'auto don Giulio Lante della Rovere.

Ieri sera la *Merluzza* ha avuto un'altra vittima, una giovane donna che ritornava insieme ad alcuni suoi amici da Viterbo a Roma.

Alle 18 di ieri una macchina da turismo che aveva a bordo l'avvocato Noberto Melorio, di anni 35, domiciliato a Napoli, in via Tommaso Caravita, n. 29, Giuseppe Curatolo, di anni 52, dimorante in via S. Maria La Nuova, n. 32, e Pasquale Baldini, di anni 31, abitante al vico Sergente Maggiore, n. 31. Vi erano ancora due donne: Ester Del Bosco, di anni 26, da Legnago (Verona), abitante in via Capo le Case, n. 10 ed un'altra giovane non identificata.

La macchina che, come abbiamo detto, proveniva da Viterbo ad un tratto ha uno scarto improvviso alla svolta della Merluzza si è improvvisamente sbandata sbalzando a terra tutti i viaggiatori.

La povera Dal Bosco riportava ferite gravissime e restava immobile a terra senza dar segno di vita. Il Curatolo si era fratturato il polso destro, mentre il Baldini e gli altri se la cavavano con lievi contusioni e qualche scalfittura.

Passava di là un'altra automobile, col numero 55-17162, condotta da Ugo Caporella, di anni 28, da Rieti e domiciliato a Ronciglione. Fermatosi sul luogo della disgrazia il Caporella, aiutato dagli altri, adagiò sui cuscini della porpria vettura la povera Del Bosco le cui condizioni apparivano sempre più gravi, e la trasportava a Roma. Ma giunta all'ospedale di S. Giacomo la disgraziata, senza poter riacquistare i sensi, spirava.

Il Curatolo e il Baldini, dopo essersi fatti medicare, raccontarono al maresciallo di guardia come la tristissima sciagura era accaduta.

Immediatamente dall'Ufficio di P. S. Flaminio si recava sul posto il commissario De Benedetti per le indagini del caso. Ma l'avvocato Melorio, insieme all'altra donna, risaliti in macchina si erano allontanati. Proseguono, frattanto, le indagini per accertare le eventuali responsabilità nel tristissimo fatto.

Il cadavere della povera vittima è stato messo a disposizione dell'autorità.

Il tentato suicidio di un carabiniere

Nel pomeriggio di ieri, e precisamente verso le 17, poche persone si trovavano nell'interno dell'osteria sita in Via dei Sediari, 84. Tra esse, seduto ad un tavolino, dinnanzi ad un mezzo litro semivuoto, un giovane carabiniere discuteva un poco animatamente con una ragazza.

Non sappiamo con precisione chi ella fosse e ciò che i due si siano detto, ma dal tono della discussione stessa si può pensare che si trattasse della fidanzata alla quale il carabiniere rivolgeva rimproveri e preghiere nel tempo stesso.

Fatto sta che egli improvvisamente, come preso da una subitanea decisione, ha estratto dalla fondina la rivoltella e puntandosela alla tempia destra, ha fatto partire un colpo.

E' facile immaginare la scena di panico successa al tragico fatto.

Mentre l'osteria si vuotava il disgraziato è stato posto sopra una vettura ed immediatamente trasportato all'Ospedale di San Giacomo dove i sanitari di guardia l'hanno premurosamente visitato e medicato, facendolo poi ricoverare in corsia per trattenerlo in osservazione, giacchè la ferita ha subito destato preoccupazioni essendo la pallottola penetrata in cavità e non potendosi escludere la lesione del cervello.

Interrogato dall'agente di P. S. di servizio al nosocomio, il povero carabiniere non ha potuto che pronunziare il suo nome: Domenico Fabiotti.

Poi è piombato nel più assoluto mutismo.

Il Commissariato di P. S. di S. Eustachio ha iniziato le indagini del caso, avvertendo nel tempo stesso il Comando dell'Arma.

Sebbene i risultati delle indagini non siano stati resi di pubblica ragione, si ritiene quasi con certezza che il povero carabiniere sia stato indotto a compiere il disperato gesto in seguito a delusione d'amore.

Fortunatamente durante la nottata e nelle prime ore di questa mattina le sue condizioni sono andate migliorando, tanto che i sanitari sperano di strapparlo alla morte.

Le busse del marito contro la moglie separata

Americo Gioberti, guardia notturna a Cosenza, è separato dalla moglie Maria Pinelli fu Carlo, nata nel 1900 ad Ortona a Mare, la quale esercita il mestiere della sarta in via Campani 7.

Trovandosi in Roma, Amerigo ieri, verso le 15, ebbe l'idea di andare a passare un'ora presso la consorte e si portava in conseguenza nell'abitazione della ex-sua Marietta.

La visita, evidentemente, non riuscì gradita e furono male accolti i pretesti allegati dall'Americo per giustificarla. Se ne andasse per i fatti suoi — gli disse la Marietta — lì non c'era niente da fare per lui. L'Americo si ebbe a male e si affrontò per tale accoglienza. E poichè la Marietta, seccata, rincariva colle parole acerbe, il Gioberti perdette la pazienza e, dimentico delle sue ordinarie funzioni d'ordine, passò alle vie di fatto, somministrò alla sua donna una buona dose di pugni e sottolineò la sua violenta azione impugnando la rivoltella.

Così fu che la Marietta Pinelli ne buscò di santa ragione e fu costretta di ricorrere alle cure del Policlinico. Aveva riportato una contusione alla regione orbitale sinistra, contusioni multiple alla faccia e al collo... — una conciatura, in una parola, in piena regola, per cui fu dichiarata guaribile in una buona settimana di degenza, salve, bene inteso, le eventuali e non prevedibili complicazioni.

Dalla baldoria carnevalesca alla penitenza quaresimale

"Memento homo... „

Finarmente è spicciato carnovale.
Corse, balli, commedie, ogni ariduno:
So' tornate le sènnere e er digiuno;
Mo de prediche è tempo e de caviale...

Egregiamente, perchè, se le prediche non costano niente, il caviale, viceversa, si paga, per lo meno, a venti lire l'ettogrammo.

Addio ammascherate e carrettelle,
Pranzi, cene, merenne e colazione,
Fiori, sbruffi, confetti e caramelle.

Malinconie...

San Giorgio in Velabro dove quest'anno non vi sarà la stazione

Er Carnovale è morto e seppellito;
Li moccoli hanno chiuso la funzione:
Nun se ne parla più; tutto è finito.

Il Belli — che scrive così — era un burocratico; per quanto poeta, egli aveva sacra l'osservanza del calendario e delle ricorrenze; cosicchè lui e i popolani che faceva parlare nei suoi sonetti, rispettavano le costumanze dei giorni, delle feste, delle baldorie a scadenza fissa, terminate sempre con penitenze a scadenza non meno fissa.

Il Carnevale romano aveva fine nel secondo martedì a mezzanotte — e un'ora dopo, i buoni quiriti, ancora sbalorditi e spesso « imbenzinati », correvano in chiesa a « prendere » le ceneri e a sentire « *er memento homo* », colla predica relativa.

Allo scoccare delle 24 di notte, ogni Pulcinella diventava una persona seria; ogni Brighella ritornava galantuomo; ogni Arlecchino policromo ripigliava la uniformità del grigio borghese. Erano altri tempi... Evidentemente, oggi l'orologio che segni quelle tali 24 ore non si trova più.

Seppure di codesto segnale orario si serba ancora — purtroppo — una reminiscenza, questa consiste nel precetto del digiuno. Ma che proprio occorrano i 12 colpi battuti dall'orologio, per ricordarci del caroviveri?

C'è, è vero, una sostituzione di autorità, in quanto che alla mezzanotte del prelodato martedì cessa la efficacia del manifesto carnevalesco del Questore e vi succede il mònito dell'indulto del Cardinal Vicario. Ma chi mai, in buona fede, vorrà sostenere che colla cessazione delle norme questurine spariscano le maschere, e che soltanto, per l'indulto del Vicario, s'incominci a mangiare di magro?

Lasciamo andare le malinconie... e andiamo in chiesa.

* * *

Reduci dal veglione, dai « quattro salti di casa » e dalla cenetta successiva, le mamme e le figliuole hanno dormito poco. Sembrano tanto più cadaveriche e spettrali, in quanto non hanno avuto il tempo sufficiente per far scomparire la crema, le ciprie, i belletti, i bistri, i *kohls* della nottata. Con quei ributtanti residui di toeletta sul viso, codeste signore dimostrano davvero la inferiorità dell'arte sulla natura, e fanno ribrezzo.

Il prete cosparge di cenere i loro capelli, ancora arruffati e contaminati dai coriandoli e dalla cipria; e compiendo il suo rituale ministero, pensa quanto poco quelle dame abbiano bisogno di polvere...

Peggio ancora. Egli osserva come i precetti proibitivi sulla moda, dettati dal Card. Vicario e anche in un recente discorso del Papa, siano ben lungi dall'essere osservati... Gonne brevissime, gambe terracottate in mostra, scollature larghe mal dissimulate dalle pellicce... Deve chiudere gli occhi, per non provocare scandali. Il *trait-d'union* fra la gazzarra e il quaresimale è stato troppo breve perchè si potesse effettuare rapidissimo un mutamento di scena e una sostituzione delle gramaglie ai *crèpes* velati, dai colori sgargianti.

Non parliamo poi dei giovinotti... « *Quelli regazzoli* » sono andati in chiesa dopo una nottata laboriosa. Hanno ballato, hanno cenato, hanno bevuto e poi sono andati a riallacciare colla « *regazza* » il « flirt », col quale si sono divertiti tutta la notte.

Sono stanchi, disfatti e quando il prete ammonitore, cospargendoli di cenere sulle chiome reduci dall'ondulazione, ricorda loro che sono polvere, essi sentono a dirittura che il prete ha ragione.

Segue la predica. Le vecchie signore ammirano il frate predicatore; le giovani, in un accesso di penitenziale compunzione, schiacciano un pisolino riparatore della notte movimentata. Quasi tutte hanno lucrato le indulgenze dell'Anno Santo, ed ora preparano il materiale per la remissione dei peccati futuri.

Giornata grigia, tetra, pallida, pesante questa delle Ceneri, per quanti hanno goduto nel Carnevale.

Giornata decisamente oscura per chiunque rivolga un pensiero accorato a quelli che non hanno goduto — a coloro che soffrono — a coloro pei quali la Quaresima digiunatrice e affamata è norma costante della vitaccia di tutti i giorni.

La Chiesa ricorda oggi all'uomo la sua caducità. Questo ricordo è perfettamente superfluo per tanti miseri, cui sono norma costante di vita la « *malesuada Fames* » e la « *turpis Egestas* », ammonitrici implacabili di una pallida miseria, che escludendo qualsiasi Carnevale, non ammette altro che il livido *struggle for life*.

Questo pensiero malinconico dovrebbe essere dominatore di ogni cuore ben fatto nella giornata di oggi...

FRANCH.

"Sacrae Cineres„

In Vaticano

Nulla di particolare in Vaticano, nella odierna ricorrenza delle *Ceneri*. Una volta nel Palazzo Apostolico aveva luogo in questo giorno la Cappella Papale e cantava Messa il Cardinale Penitenziere Maggiore, quindi il Pontefice benediceva ed imponeva le Ceneri. In seguito, la Cappella Papale si celebrava in tutte le Domeniche della Quaresima ed infine, per la Settimana Santa, vi si celebravano le solenni funzioni, sempre con l'assistenza e la compartecipazione del Papa stesso.

Prediche e predicatori

Oggi si iniziano le prediche quaresimali in trentotto chiese della città. In alcune di queste poi si delinea man mano una maggiore frequenza, dove si sparge e corre la voce della fama di un buon oratore.

Le stazioni

Quest'oggi si sono iniziate le visite alle così dette *Stazioni*, le chiese stazionali. Questo devoto rito è antichissimo. Papa San Silvestro fece un elenco di queste chiese, e Papa S. Ilario stabilì la forma di visitarle. San Gregorio Magno istituì la Stazione nel primo giorno di Quaresima, nella chiesa di Santa Sabina sull'Aventino.

Molte di queste gite alle chiese ove si celebrano le *Stazioni*, riescono interessanti e suggestive. Interessanti, specie in alcune chiese quasi sconosciute, ricche di memorie storiche e di pregi d'arte; suggestive per le posizioni in cui sorgono, o presso gli avanzi della Roma pagana, o nei centri della vecchia Roma.

Oggi la *Stazione* principale ha luogo a *Santa Sabina*, la magnifica e vetusta chiesa sull'Aventino, testè rimessa in *pristinum* dal Fondo per il Culto, sotto la direzione del prof. Muñoz.

La *Stazione* si celebra anche a *Sant'Alessio sull'Aventino* e a *S. Maria in Cosmedin*, tre chiese antichissime, piene di ricordi storici, archeologici ed artistici.

A San Giorgio in Velabro

Domani, sarebbe la volta di *S. Giorgio in Velabro*, una delle più antiche chiese di Roma, la cui edificazione si fa risalire al VI secolo. La *stazione* però non potrà esservi tenuta, perchè ancòra non sono ultimati gl'importanti restauri che, col concorso morale e materiale del titolare Cardinale Sincero e coll'ausilio del Fondo pel Culto, vi si stanno praticando.

Già sulla parete interna del portico, eretta nei primi del secolo XIII dal priore Stefano della Stella, il visitatore non trova più le lapidi già appostevi a indicare le vicende del tempio. Ottima cosa perchè alcune di esse erano un'alterazione della storia; ad esempio quella nella quale era trascritta la lettera diretta da San Gregorio I a Mariniano abate di San Giorgio *ad sedem*... di Palermo.

E' quindi da augurarsi che il portico rimanga così spoglio, ad eccezione dell'ampia porta decorata dai bellissimi stipiti antichi.

Nell'interno il restauro delle tre navate dagli archi poggianti direttamente sui capitelli delle colonne varie di marmo e di stile, con le piccole finestre a transenna, denota l'idea che ha regolato i lavori a Santa Sabina. Ogni elemento estraneo è stato tolto. Si è così ottenuta la semplice e austera *Aula Dei* con nel fondo il ciborio e la mensa dell'altare il cui prospetto è ornato di musaici cosmateschi.

Anche la parete della piccola abside, dal pavimento antichissimo e col cielo decorato da una pitture, che, benchè ritoccata, denota il rifiorire dell'arte italica nel secolo XIII, sono state liberate. Sarà buona cosa di ridurle alla pura linea classica.

La *stazione* domani, invece che a S. Giorgio in Velabro, sarà tenuta a Santa Maria Nova al Foro Romano, intitolata comunemente a « Santa Francesca Romana ».

L'ultima veglia

Il Carnevale si è chiuso nelle allegrie collettive e private, nelle veglie danzanti, nei banchetti, nelle feste di ogni genere.

Il ballo, ultima trincea oramai del Carnevale, è incominciato un po' ovunque con le *matinée*: alle 16 già le sale di *Pichetti* rigurgitavano di bimbi e bimbe del buon mondo romano, ma anche di giovani mamme e fratelli e sorelle grandicelli, che hanno ballato nel simpatico e fine ritrovo, ininterrottamente, briosamente. Poi, quasi di seguito, la festa notturna con la riuscitissima mascherata cinese.

Alle 18 all'*Unione Sabina*, come in altri circoli regionali, ritrovi eleganti e affollati.

Alla *Commerciale* le amplie e splendide sale si aprirono per una festa di bimbi indimenticabile: costumi e mascherate premiate bellissime: primo premio al gruppo Carmen e Toreador (Nicolai e Cietti), primo premio isolato ad Amelina Limentani, premio di bellezza Sneider; al « più piccolo »: Claudia Ruggeri.

Al *Costanzi*, il Sindacato dei corrispondenti aveva saputo organizzare un veglione che ha segnato il *diapason* dell'allegria.

Al *Circolo Artistico* il ballo è stato animatissimo sino alle ore piccole; e dalla « taverna » gli ultimi gruppi uscirono quasi a giorno.

La luna falciata che teneva il broncio col suo alone minaccioso al sopravvenire della Quaresima, ha tenuto indietro i cirri e i cumoli che si addensavano sul cielo di Roma sino all'alba; e con le Ceneri è giunta la pioggia a lacrimare sui divertimenti finiti.

Ma non c'è da angosciarsi troppo: già si annuncia da *Bragaglia* un ballo strepitoso di mezza quaresima e già per oggi si prendevano appuntamenti per i the danzanti prima... della predica.

NEI SINDACATI FASCISTI

Festa al Sindacato Tramvieri. — Martedì 16, ultimo giorno di Carnevale, si è svolta nei locali sociali l'annunciata festa danzante. Il grande salone e la cantina romana erano stipate di un'immensa folla gaia e rumorosa.

Tra un tripudio di colori e di luci le danze animatissime, sotto la valente direzione dell'egregio maestro F. Ugolinelli, si sono protratte sino a notte inoltrata. Negl'intervalli è stata effettuata la premiazione delle migliori mascherate che è riuscita imponente. Il primo premio per i bambini è stato assegnato a Wanda Modesti ed il secondo a Ronzoni Carlo, in elegante coppia in costume del settecento. Alla sig.na Bordoni, in splendido costume di dama del settecento, venne assegnato il primo premio ed il secondo alla sig.na Ronzoni Elide in una meravigliosa figura allegorica rappresentante l'Italia.

Venne infine per «referendum» eletta la reginetta dei Tramvieri. Molta animazione nella votazione nella quale riuscì eletta con notevole maggioranza, la sig.na Ronzoni Elide. Le sig.ne Bordoni e De Micheli vennero proclamate damigelle d'onore. A tutte vennero offerti ricchi doni.

Scelta musica della banda dei tramvieri, diretta dal bravo maestro cav. Macchini, rallegrò la bella festa. Intervennero il barone Mario Baratelli, vice segretario delle Corporazioni, il cav. Gino Atti del Sindacato Nazionale Comunicazioni, il Segretario del Sindacato sig. De Cicero, il dott. Cocco, il sig. Fratellani e tanti altri.

San Francesco

Domani giovedì, alle ore 19, il chiarissimo prof. Giuseppe Montessano terrà all'Università Popolare una prima conferenza su « La figura del Santo di Assisi lumeggiata dalla psicologia sperimentale ».

Data l'alta competenza in materia di psicologia dell'illustre studioso e la profonda venerazione e conoscenza che egli ha del Poverello di Assisi, è facile prevedere che la sua conferenza costituirà una delle più significative celebrazioni centenarie del Santo.

La scomparsa d'una tredicenne

Presso la famiglia Contedini al viale della Regina, 232, interno 7, era addetta quale domestica, tale Pia Meucci, giovinetta di circa 13 anni.

Pia, in seguito ad una sgridata della padrona, avvenuta cinque giorni fa, si allontanava improvvisamente da casa e le ricerche finora fatte sono riuscite infruttuose.

La ragazzetta è abbastanza complessa per la sua età: bionda e colorita.

La povera madre, che abita in via de' Marzi, 24., scongiura chiunque sia in grado di darle notizie di volerla rassicurare al più presto per toglierla da una pena indicibile.

L'ultima recita al Drammatico Nazionale

Iersera al Teatro Drammatico Nazionale si svolse l'ultima recita, non solo della stagione ma del teatro, che, come è noto, dovrà essere consegnato ad una Società che lo adibirà ad altro uso.

Alla fine del secondo atto Musco disse da par suo poche parole sull'avvenimento. In un palco di proscenio era Franco Liberati che al Teatro ha saputo dare vita d'arte: il pubblico se ne accorse e lo acclamò. E Franco Liberati, salito sul palcoscenico, improvvisò una rievocazione delle vicende del teatro, acclamato lungamente e ripetutamente dagli spettatori; applauso che, sottolineando i pensieri del Liberati vollero significare la speranza che il « Nazionale » rimanga all'arte.

Le opere di bene

Il generale conte Saverio Nasalli Rocca Presidente dell'Opera Nazionale per i Combattenti ci ha rimesso L. 29 per un'opera di bene in espiazione delle bestemmie del parricida Salvemini.

L'attività dei seguaci di Mercurio

Ecco l'attività dei signori ladri durante le ventiquattro ore.

Un contegno assai imbarazzato tenevano due individui che uscivano frettolosamente dal portone dello stabile al Lungotevere Testaccio 76.

Infatti sia per il loro contegno e sia per la velocità con la quale cercavano di dileguarsi, alcuni agenti di polizia, messi in sospetto li affrontarono dichiarandoli in arresto.

I due messeri che portavano sulle spalle un sacco furono perquisiti, e nell'involto si trovarono quattro maglie di lana, una stola di *Karakul*, ed un paio di pantaloni: il tutto avevano asportato dalla terrazza dello stabile in danno di Emilia Annesi, Emma Vicini e Adele Pecoraro.

Sotto scorta accompagnati al commissariato di P. S. di Testaccio, i due ladri, venivano identificati per Francesco Tursi di 16 anni da Andria, dimorante alle baracche della Montagnola ed Eugenio Terranova di 17 anni da Ferentino.

— Ignoti, dopo aver divelto l'inferiata di una finestra, penetrarono nella *cacìaia* della ditta fratelli Castelli, in via Ostiense, n. 205.

Una volta dentro i ladri hanno rubato sette quintali di pecorino per un valore di lire diecimila.

— Anche il signor Nazzareno Berretti, di 79 anni, da Città di Castello, abitante al Corso Vittorio Emanuele 72, ieri è rimasto vittima di un borsaiuolo.

Egli salì sull'*autobus* 201 per recarsi in piazza Colonna. Giunto però a destinazione, con dolorosa sorpresa notava la sparizione del portafogli rubatogli da uno svelto di mano... Il portafoglio conteneva un biglietto da 1000 lire, sei da 500, alcuni da 100, e da 50 più uno *cheque* di 25 dollari.

Il nuovo ascensore del Pincio

L'Azienda Tramviaria rende noto che la costruzione di un ascensore al Pincio e a Villa Umberto in prossimità del cavalcavia che congiunge le due ville e in corrispondenza con le linee tramviarie percorrenti la via del Muro Torto, fu regolarmente deliberata dalla Commissione Amministratrice dell'Azienda e approvata dal R. Commissario fin dal marzo 1925.

Per l'esecuzione del lavoro fu fatta regolare licitazione, invitando ben tredici Ditte, di cui sette inviarono offerta.

Rimase deliberataria la ditta Babini e De Santis.

Il macchinario sarà fornito invece dalla ben nota ditta Stigler specialista in materia.

L'esercizio dell'ascensore, in coincidenza, come si è detto con le linee tramviarie del Muro Torto sarà fatto invece dalla stessa Azienda delle Tramvie.

Le linee tramviarie percorrenti la via del Muro Torto saranno aperte all'esercizio il 21 aprile prossimo.

Il comunicato della Direzione della A. T. G., chiarisce alcuni appunti mossi da un giornale della sera intorno a questo nuovo ascensore per il Pincio e Villa Borghese. Quanto alla sua utilità essa è evidente. Le linee tramviarie esterne che passeranno per la via del Muro Torto — linee che fanno parte di un programma di comunicazioni periferiche fra i vari quartieri della città studiato dalla precedente Commissione Amministratrice, programma che sarebbe opportuno venisse eseguito anche per le linee del quartiere Appio-Latino e per quelle dei Lungotevere — oltre che a porre in rapida comunicazione i quartieri dei Prati e di Piazza d'Armi con i quartieri alti e con la Ferrovia, costituiranno una nuova via d'accesso appunto per il Pincio e Villa Borghese.

L'ascensore che è stato progettato ed è già eseguito servirà appunto egregiamente, data la sua ubicazione a dare la comodità ai frequentatori delle due ville d'essere trasportati, proprio nel cuore dell'una e dell'altra. Speciali biglietti di coincidenza ad un prezzo lievemente superiore al normale per il semplice trasporto in tram, a suo tempo, dovrebbero, a maggior agevolazione, esser posti in vendita allo scopo.

Una retata di comunisti a Poggio Nativo

Abbiamo da Poggio Nativo 16:

Si è recato tra noi il commissario di P. S. di Rieti cav. Alessandro Feliciangeli insieme al maresciallo dei carabinieri Arciolo Abele, comandante la stazione di Fara Sabina, al maresciallo De Franceschi e ad alcuni militi della benemerita e della milizia volontaria.

Il cav. Feliciangeli procedette subito ad una perquisizione in casa di noti sovversivi.

La perquisizione ha dato ottimi risultati. Sono state trovate tessere e incartamenti comunisti nonchè fucili e armi non denunziate.

Sono stati arrestati 20 individui che sono stati trasportati alle carceri di Rieti in attesa che siano stabilite le responsabilità di ciascuno di essi.

Ferita gravemente dal padre

Quali siano le vere cause che abbiano indotto ieri sera i protagonisti dell'odierno piccolo fattaccio ad iniziare il loro litigio, non sappiamo con precisione. Il Commissariato di P. S. del Viminale li ha classificati *futili motivi* e noi non vogliamo maggiormente indagare tanto più che trattasi di padre e figlia.

Fatto sta che ieri sera verso le 21 Francesco Gabbianelli è rientrato, alquanto ubriaco, nella sua abitazione sita in Via Milazzo 3.

La figlia Bianca, di anni 23, da Roma dovrebbe certamente averlo rimproverato per lo stato in cui egli si trovava. Dopo alcune parole ingiuriose rivolte alla figlia, l'ubriaco ha tolto di tasca un pugnale vibrandone, con alquanta veemenza, un colpo alla figlia.

Alle grida di dolore sono accorsi alcuni inquilini che, senza perdere tempo, hanno soccorso la Gabbianelli pensando a trasportarla subito al Policlinico con una vettura pubblica.

Il padre feritore è stato tratto in arresto da agenti del Commissariato.

MONDO ROMANO

Il ballo al Gran Hôtel de Russie

Il «souper-dansant» che l'Albergo di Russia ha saputo organizzare iersera in un ambiente più di sogno che di realtà può ben dirsi che è stata una celebrazione fantastica dell'ultima veglia di Carnevale. I grandi saloni ove le azalee e i fiori dominavano una decorazione di fine senso d'arte terminavano con lo sfondo del famoso giardino illuminato: gli effetti del verde con la luce lunare, mentre la sala dalle ampie vetrate era tenuta nella penombra ove un pubblico raffinato di eleganza ballava instancabilmente fra gli assordanti rumori dello «jazz-band» e dell'allegria dei commensali, era di un effetto indimenticabile.

Le tavole erano occupate dai più bei nomi che Roma oggi ospita, avanguardie della stagione primaverile, nel mondo dei grandi alberghi. Il «souper» pieno di brio, intrecciato dal tiro delle «stelle» e di «coriandoli»: indovinatissimo o nuovo anche nell'indovinato «menù» leggerissimo: «Mousseline Rose de May, Tasse de Consommé au Fumet de Celeris, Poulet Sauté Printanière, Soufflé Glacé Russie, Coupe de Delice, Anchois sur Toast».

Al comm. Francesco Silenzi e a suo figlio comm. Ludovico che recavano nel meraviglioso ambiente la nota di una tradizione di raffinata gentilezza romana, nonchè agli operosi organizzatori della riuscitissima festa e specialmente all'ing. Gennari che diresse i lavori di addobbo, al comm. Tosti e al cav. Barrera, tutta la lista adunata d'invitati volle esprimere la propria soddisfazione.

Mentre fervevano animatissime le danze abbiamo potuto raccogliere alcuni nomi:

On. Russoni e signora, marchesa Pellegrini e la graziosa signorina, barone Treves, marchese Campanari, conte Giuseppe Chiassi, conte Federico Vinci, barone de Bistram, signora Ascani e signorine e signora Marracci e sig.na, comm. Coccarelli, comm. Aureli, signora Bucci Aureli, Carlo Montani, cav. Macchi, on. Gatti e signora, sig. e sig.na Hedita, Nino Bolla, Amedeo Castellazzi, dott. Marini, signora Bachettoni e signorina, sigg. Palestrini Claudio, Baldwin, avv. Zaffudo, avv. Cartini, avv. Alfredo Scafi, Pirzi, Cacciaiupi, dr. Lacef, mr. Sacks, Marshall, Rossetti, Brandt, Ettore Germari, signora Caruso, Cassano, Agostinelli, Raul Campos, Belardini, mrs. Matchinson, prof. Severy, Checcarini, col. Secolow, Barrera, Madhat, Count Carradini, comm. Tosti, dott. Umberto Giglio, Fornani, Majoi, Lucchi, Scarapecchio, Montaldo, madame de Frostener, comm. Lindorico, Goffi, Serro e Co., Cassias, Surarese, Berlindis, Pastorelli, Buchler, Gentili, Gattuis, Cowling, Conti, avv. Borgesani, Berraghi, Hassler, Scortino, Cassinelli, Gramiccia-Gigliesi e tanti altri.

Ricchissimi sono stati i doni offerti da ognuno degli intervenuti.

Il ballo "jade"

Ieri sera, ha avuto luogo all'Excelsior il ballo *jade*.

La sala era splendidamente trasformata dal pennello di Roveroni, e le luci multicolori, i fasci luminosi e i fiori in quantità davano un aspetto singolarmente originale.

Le piccole tavole finimente imbandite erano sparse tutt'intorno al *ring* delle danze.

Il danzatore giavanese Spieghel è stato come il solito interessante e divertente.

Ricco il *cotillon* e viva allegria tra i commensali.

Notammo: duchessa e duca Marcello Caracciolo d'Aquara, marchesa Berardi, contessa Antamoro, baronessa Sciacca, contessa Sabini, signora Cornelich, signora e signorine De Dominici, contessa Boccini Stellati Scala, contessa Della Zonca, donna Evelina Bacci, conte Gaetani e signora, Vittorio Pelagallo, gr. uff. Giuseppe Ricciardi, conte Celani, comm. Minale e signora, comm. Criscuolo, comm. Di Tullio, comm. Pirera, signora e signorine Vadora, signorina Eleonora Pocaterra, marchese Citadini, miss Agnes Chopin, miss John, conte Filo della Torre, eccetera.

Il "meet": San Cesareo

Splendida giornata di sole, molti abiti rossi ed amazzoni ma mediocre sport ieri, alla Dopo diverse ore di infruttuose ricerche attraverso la Cecchignola, la tenuta di Torre Pagnotta ed il Quarto della Quaranta Rubbia la muta scovava una volpe a Casal Giulio che attraversava la Mandriola e veniva uccisa dopo 10 minuti di velocissimo galoppo al fossato della Mandriola.

Gli onori della volpe alla contessa Martin Franklin ed al signor Roberto Almagià.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425.

Programma di Giovedì 18 Febbraio

Dalle 13 alle 14 e dalle 19,30 alle 20,30 eventuali comunicazioni governative.

14-15: Chiusura della Borsa: Orchestrina dell'Albergo Palazzo — 17: Notizie Stefani; Borsa — 17,10: Orchestrina dell'Albergo di Russia 17,30: Letture per i bambini — 18: Jazz Band dell'Albergo di Russia.

20,30: Notizie Stefani; Borsa; Bollettino Meteorologico. — 20,40: appr. Selezione dell'operetta *Acqua cheta* di Giuseppe Pietri. Esecutori: Anita, soprano Germana d'Arv; Ida: Soubrette, Marcella Fioretti; Rosa: Caratterista Adriana Nelli; Ulisse: Caratterista Bonucci Sandro; Cecchino: tenore Eugenio Lodovici; Stinchi: comico Ranucci Cesare. Orchestra della U. R. I., diretta dal M. Alberto Paoletti. - Atto 1. Introduzione; Quartetto, Anita, Ida, Rosa, Cecco; Entrata di Ulisse e di Stinchi; Duetto comico, Anita-Stinchi; Duetto Anita, Cecco; Finale I. - Atto 2. Introduzione; Entrata del coro; Stornellata di Cecco; Duetto Anita-Cecchino; Canzone della Rificolona, sestetto e coro; Finale II. - Atto 3. Introduzione; Ripresa della stornellata; Melodramma; Finaletto. — 22: Segnale orario. — Ultime notizie.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il fallimento Bondi

Alle 16 di oggi il Sostituto Procuratore del Re, avv. Benedetti, si recherà accompagnato dal comm. Chieffo, incaricato del fallimento Max Bondi, ad aprire la Cassaforte della Banca Bondi che aveva sede, come è noto, in via Aracoeli.

La tragica vendetta di una donna

La parola alla Parte Civile

E' continuato l'esame dei testi di questo importante processo.

Fiorani Dalvoso conosce la famiglia Giovagnini fin dal 1915 e afferma che sono tutte ottime persone. Non sa perchè la Gina sia fuggita di casa.

Santini Elisa ha pure molta conoscenza della famiglia e conferma quel che ha detto il teste precedente.

La sarta Vinciguerra Anita frequenta per lavoro la casa Giovagnini da tanto tempo e sa che Gina era una figliuola. Quando non la vide più domandò e seppe della relazione ch'essa aveva col Fioretti. In casa anzi le aggiunsero che i due poco sarebbero andati d'accordo. Dopo molto tempo incontrò l'imputata con una ecchimosi in un occhio e seppe così che era stata malmenata dal Fioretti.

Terminata l'escussione dei testi viene presentata alla Giovagnini l'arma omicida che ella dichiara di aver preso in casa di Arnaldo Fioretti fratello del morto.

Tolta l'udienza alle 12 questa viene rinviata alle 17 per l'inizio del dibattimento.

Parla per primo l'avvocato Simoncini rappresentante la Parte civile.

Una sentenza riformata

Nel 1923 Carinci Giuseppe fu Raffaele da Veroli essendo alle dipendenze dell'avv. Cesidio Benedetti ricco signore della Ciociaria, vendette una mucca che gli era stata affidata a *soccida* del valore di oltre duemila lire e trattenne il denaro per alcun tempo. In verità il Carinci fu costretto vendere la mucca perchè malata, ed in attesa di fare conti con l'avv. Benedetti non consegnò a questi il denaro se non dopo qualche tempo e precisamente dopo aver saputo che il Benedetti aveva sporto denuncia al proc. del Re per appropriazione indebita qualificata.

Il Tribunale di Frosinone dinanzi al quale comparve il Carinci lo ritenne colpevole del reato rubricato e lo condannò a cinque mesi di reclusione. La Corte di Appello di Roma invece, sezione terza, presieduta dal comm. Spinetti accogliendo le tesi di diritto prospettate dall'avv. Egidio Valente, difensore dell'imputato, lo ha assolto. Sostituto procuratore generale comm. Gatti.

CRONACHE SPORTIVE

Il viaggio di ritorno di Franco

Il probabile itinerario

Secondo notizie pervenute da Madrid il comandante Franco è intento allo studio del piano del raid, lungo le coste del Pacifico e dell'America del Nord, per il ritorno in Spagna. Secondo ogni probabilità le tappe per il ritorno, saranno le seguenti: Buenos Ayres-Valparaiso (traversata delle Ande), km. 1700; Arica-Guajachil, km. 1900; Panama-Avana, km. 1500; Avana-New York, km. 2300; New York-S. Giovanni di Terra Nuova, km. 1900; S. Giovanni di Terra Nuova-Azzorre, km 2800; Isole Azzorre-Vigo, km. 1800, con un tale complessivo di km. 15.850.

Suzanne Lenglen ha battuto Elena Wills

nel campionato mondiale di tennis a Cannes

CANNES, 16.

Una giornata superba ha favorito il «match» di tennis che mette in presenza miss Ellen Wills, campione americano e Suzanne Lenglen campione francese, per la finale del torneo delle signore. Fin dalle ore 8 una folla numerosa è già alle porte e alle 9, appena queste sono aperte, le tribune sono invase e gremite. Le finestre delle case circonvicine sono state affittate a prezzi elevatissimi.

Per questo «match» i corrispondenti inglesi erano collegati con un filo diretto con l'Inghilterra e gli americani avevano fatto larghe prenotazioni sul cavo col Nord America. La «Radio» aveva pure disposto un larghissimo servizio, ciò che dimostra quanto grande fosse l'interesse negli ambienti sportivi anglo-americani e quanto importanti fossero le scommesse fatte sul l'esito del «match». La favorita era la giuocatrice francese, Suzanne Lenglen.

Alle ore 11 le due giuocatrici entrano nella pista e sono salutate da un lungo applauso.

Le due campionesse sono ammirate in ogni loro dettaglio: Ellen Wills veste tutta di bianco, ha una visiera ugualmente bianca davanti agli occhi ed è assai calma. La Lenglen ha una sottana di lana *plissée* e camicetta *mauve*.

La signorina Lenglen e la signorina Wills, dopo alcune palle di prova, cominciano il «match». Alle 11,28 Wills conduce con due giuochi a uno e Lenglen si prende nettamente. Alle 11,40 Lenglen guadagna il primo «set» con 6 a 3. Le due giuocatrici sono fatte segno ad una calorosa ovazione.

Alle 11,52 Wills conduce il secondo «set» con tre giuochi a due. Un minuto dopo le due giuocatrici sono a parità e con tre a tre. A mezzogiorno, la signorina Lenglen guadagna il giuoco; si annunzia allora la vittoria della giuocatrice francese. L'ultima palla però è contestata e giudicata cattiva ed il giuoco viene quindi ripreso.

Alla ripresa, Wills ha il vantaggio e guadagna il giuoco. Si segna 6 a 6 dappertutto. Il tredicesimo giuoco è disputato con molta regolarità. Lenglen guadagna il tredicesimo giuoco e conduce con 7 a 6. Al quattordicesimo giro si conta 40 dappertutto. Wills pareggia di nuovo. Finalmente la signorina Lenglen riprende il vantaggio e guadagna il «Set» con 8 a 6.

Alla fine di gara, quest'ultima batte l'americana Wills con 6 a 3 e 7 a 5.

La vincitrice è fatta segno di grandissime entusiastiche manifestazioni di plauso. Senonchè essendo sorta contestazione nella classifica del «match» di tennis Lenglen-Wills, il «match» stesso è continuato fino alla vittoria definitiva di Suzanne Lenglen su Helen Wills con 6-3 e 8-6

Le corse ai Parioli

La quarta giornata

Lo steeple-chase Premio Gradoli, con il quale s'inizia la giornata, ha raccolto buoni «performer» come *Eteocle, White Prince* e *Sacerno*, fra i quali il pensionario di Mariangeli è quello che più ha impressionato nella specialità; esso, malgrado il distacco di peso, è ancora a *Sacerno* il quale a sua volta non dovrebbe terminare molto discosto da *White Prince* che indichiamo dopo il figlio di *Etoile de Mer*.

Indichiamo: ETEOCLE, *White Prince*.

Nella corsa in «gentlemen» Premio della Regina, la scuderia di Massicci non ci sembra mal situata con *Ghibellina* ed *Agrippa*, e noi la indichiamo seguita da *Macbeth*.

Indichiamo: SCUDERIA F.LLI MASSICCI, *Macbeth*.

Interessante è l'incontro di *Montemario* con *Ita* nel Premio Bassano sulla distanza del miglio inglese;

Indichiamo: MONTEMARIO, *Ita*.

In condizioni di peso privilegiata viene a trovarsi *Arabella* nel Premio Reale che a Tor di Quinto nel Premio Militare non è finita molto lontano dalla vincitrice *Fly Away* e da *Tarzan*, precedendo *Trau* e *Oria* che qui rincontra.

Indichiamo: ARABELLA, *Oria*.

Abbiamo finalmente un campo numeroso d'iscritti nel Premio Fabriano, nel quale non difettano puledri che hanno ottimamente impressionato nell'esercizio: *Aposa, Litton* e *Agnolo Firenzuolo*, sembrano fra tutti i più pronti e su di loro riponiamo la nostra fiducia.

Indichiamo: RAZZA SAN PIERO, *Aposa*.

Nella corsa a vendere Premio Arpara. *Doccia*, che ha corso onorevolmente domenica scorsa, potrebbe precedere all'arrivo *Petit Parisien, Silence* che sono i migliori dello scadente lotto degli iscritti.

Indichiamo: BOCCIA, *Silence, Petit Parisien*.

Cronache del Teatro

Gli spettacoli al Costanzi

Questa sera riposo: domani, mercoledì, in 16.a di abbonamento, l'*Andrea Chenier* che costituisce uno dei più brillanti spettacoli della stagione.

Venerdì, fuori abbonamento, ripresa dell'*Aida*, con la Scacciati, il tenore Sullivan, il baritono Molinari e il basso Pasero. Dirigerà il maestro Teofilo De Angelis.

Sabato, la *Carmen*, diretta dal maestro Vitale. L'Impresa offre gentilmente questo spettacolo agli abbonati, non conteggiandolo — naturalmente — tra le recite d'obbligo. Gli abbonati che desiderano di assistere a questa rappresentazione della genialissima opera di Giorgio Bizet, così bene interpretata dalla Gay e dal tenore Zenatello, sono tenuti a presentare, sia all'ingresso del teatro che a quello dei rispettivi posti, il tagliando n. 17.

Quanto prima la *Walkiria* e l'*Iris*.

All'Accademia Filarmonica

All'Accademia Filarmonica, Nino Rossi, uno dei pianisti italiani più robusti, pensosi ed esperti, ha dato un concerto di grande importanza, che ha riscosso le fervidissime approvazioni del pubblico accorso numeroso ad assistervi. L'eminente artista si è fatto ammirare per la precisione tecnica non meno che per la potenza di interpretazione: egli è stato animatore egregio delle musiche di Bach, Haendel e Beethoven che ornavano il programma e ha fatto gustare dall'uditorio varii pezzi fantasiosi di Schumann, Granados, Albeniz, Malipiero e Amfiteatroff.

Il suo successo ha avuto un carattere di assoluta legittimità: alla fine dell'audizione, tutti i presenti hanno rivolto al Rossi un saluto affettuosissimo, manifestandogli la propria gratitudine per le belle emozioni che egli aveva loro procurato.

All'ARGENTINA. Stasera riposo. Sabato prima rappresentazione della compagnia di Febo Mari con *I pescicani*.

All'ADRIANO. Stasera riposo. Sabato inaugurazione dei grandi spettacoli di varietà, combinati con le *Folies-bergères* di Parigi e il Politeama di Genova.

All'ELISEO. Stasera riposo. Venerdì debutto della compagnia d'operette Maresca-Eller.

Al MARGHERITA. Stasera ultima rappresentazione della compagnia *Dame e fiori di Spagna*. Domani debutterà la compagnia di Isa Bluette con la rivista *Adamo ed Eva*.

Al QUIRINO. Stasera riposo. Domani prima rappresentazione della grande compagnia d'operette Bertini-Gioana con *La contessa Maritza* in una edizione scenica sfarzosissima.

Al VALLE. Stasera riposo. Domani prima recita della compagnia Viviani con *'E piscature e 'O Vico*.

Spettacoli del 17 Febbraio 1926

TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMM. FEBO MARI
MERCOLEDI' 17 — GIOVEDI' 18 — VENERDI' 19 — RIPOSO.
SABATO 20. — Ore 21: La commedia di Dario Niccodemi:
I pescicani

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26
MERCOLEDI, 17 — Riposo.
GIOVEDI' 18 — Ore 21 (16. abb.) ANDREA CHENIER.
VENERDI' 19 — Ore 20,30 (f. abb.) a prezzi popolari: AIDA.
SABATO 20. — Ore 20,30: Rappresentazione straordinaria offerta dall'Impresa ai signori abbonati della stagione lirica con CARMEN — Dirett. VITALE.
(Telefono automatico 41027)

TEATRO ODESCALCHI
COMPAGNIA DI PROSA A SEZIONI
MERCOLEDI' 17. — Ore 17,15: UN UOMO ONESTO — Ore 18,30: MARIONETTE — Ore 21,15: IL PIEVANO — Ore 22,30: UNA DOMANDA DI MATRIMONIO.

TEATRO QUIRINO
COMP. OPERETTE BERTINI-GIOANA
MERCOLEDI' 17. — RIPOSO.
GIOVEDI' 18. — Ore 21: L'operetta di Kalmann:
La contessa Maritza

ELISEO — Compagnia Operette Maresca-Eller — Riposo.
MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *'O figlio 'e papà*.
NAZIONALE — Riposo.
VALLE — Compagnia di Operette e Varietà Viviani — Riposo.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *Champagne*.
COLA DI RIENZO — *Grande cori...*
CORSO — *L'araba bianca*.
IMPERIALE — *Calma signori miei*.
MODERNISSIMO — *Maciste nella gabbia dei leoni*.
MODERNO — *Guglielmo Tell*.
OLIMPIA — *La czarina*.
ORFEO — *Varietà*
PALESTRINA — *Gran Mondo*.
QUATTRO FONTANE — *Il terzo gode*.
SALA REGIA — *Il fantasma dell'Opera*.
REGINA — *Il nono comandamento*.
SUPERCINEMA — *Il re della mandra*.
VOLTURNO — *Calma, signori miei*.

---

84 APPENDICE DE «LA TRIBUNA» 18 febbraio 1926.

LADY HARRINGTON

Grande romanzo inedito di **MAURIZIO LEVEL**

(Proprietà esclusiva de "La Tribuna")

Forteville riuscì a non dare a veder nulla di quella sua intima sofferenza: anzi prese a esagerare le sensazioni del suo compiacimento di mano in mano che sentiva la donna divenir più nervosa e distratta. Poi cangiò bruscamente di tono.

— Figurati che la scorsa notte ho fatto un sogno ben curioso. Sognavo che noi davamo un gran pranzo al quale intervenivano molte persone che non avevamo mai conosciute, con queste però era anche lady Harrington e Barker e il conte De Jauge... e il conte De Jauge mi diceva....

In quell'istante suonarono le undici. Egli si alzò, prese la lampada e la depose sopra un tavolinetto che era avanti alla finestra.

— Dunque... quel bravo conte mi diceva...

Caterina si coprì gli occhi mormorando:

— Per favore... scosta quella lampada... la luce mi dà fastidio...

— Ti dà più fastidio qua che là dov'era prima?

Ella si sforzò di sorridere.

— Non sono mica strana, ma... capirai, quando si ha mal di capo...

Egli la guardò fissamente.

— Quando si ha mal di capo non si riceve il proprio amante!

Caterina si levò di balzo.

— Che cosa dite?...

— Quello che avete ben udito — rispose Forteville non abbandonando la sua calma. — Può ben essere che io sia uno zotico ma non sono nè cieco, nè imbecille!...

— Ma io vi giuro...

— Giuramenti?... Non so che farne. Prendete invece questa lampada e alzatela... così...

E sì dicendo la costrinse a prendere la lampada e con essa in mano la sospinse verso la finestra. Ella tentò di ritrarsi ma non riuscì a sottrarsi alla stretta erculea del marito, il cui furore toccava allora il parossismo ed era tanto più violento quanto più era contratto.

— Era una cosa così semplice il non sposarmi e dirmi chiaramente: «Io amo un altro...». Io sarei sempre rimasto per voi l'amico più devoto e più affezionato e non avreste mai avuto l'ombra d'un semplice rimprovero o d'un rimpianto innanzi ai miei occhi. Dal momento, invece, che avete acconsentito a diventare mia moglie, la cosa cambia aspetto...

Ella accennò a voler dire una parola ma egli non glielo concesse.

— Le parole sono inutili. Non vedete là chi vi dispensa dal dir delle menzogne?...

Col dito teso egli le mostrava un'ombra avanzante lungo il sentiero che adduceva al castello.

— Eccolo. Egli è esatto al convegno. Non avrete quindi a lamentarvi che vi abbia fatto aspettare... Del resto, non me ne lamento anch'io...

Con la mano rimastale libera Caterina tentò di abbassare la lampada ma il marito gliel'afferrò al polso.

— Badate a non levare al vostro amante l'ultima sua speranza. Io intendo di regolar la vertenza da uomo a uomo e senz'armi: ma se voi fate un gesto, un cenno... vi avverto che ho qui in tasca la mia rivoltella di cui so anche servirmi molto bene.

Gettò allora uno sguardo nel parco sottoposto. Vide De Jauge seguire il sentiero ed entrare sotto l'ombra del viale coperto. Caterina si abbattè sui ginocchi. Egli allora le riprese la lampada di mano e la posò sul tavolino, diede uno sguardo a sua moglie caduta in terra, distesa ai suoi piedi, gettò la rivoltella dalla finestra per non aver la tentazione di servirsene ed uscì celermente di là.

In pochi passi fu ai piedi della torre e si nascose dietro a un boschetto dove pensava che De Jauge sarebbe certamente venuto per rimanere al riparo. Di lì egli lo avrebbe veduto avvicinarsi e, al momento opportuno, gli sarebbe sorto improvvisamente dinnanzi.

Il fruscio d'un passo prudente gli fece tender le orecchie e subito dopo un passo di corsa. Caterina aveva forse spento la lampada ed era bastato quel segnale a De Jauge per darsi alla fuga?...

Senza riflettere oltre egli balzò fuor dal suo arboreo nascondiglio; scorse un'ombra fuggente, poi la vide anche fermarsi improvvisamente e anch'egli si fermò pronto a sostenere un attacco. Ma ad un tratto il rumore d'uno spezzamento di rami e di un precipitare di sassi gli giunse all'orecchio, poi subito un grido straziante e con esso la sparizione dell'ombra come se essa si fosse inabissata nel suolo.

Sorpreso, egli emise un grido al quale, come un'eco, un altro grido rispose. Forteville era coraggioso, nonpertanto arretrò.

— Chi va là?... — disse con uno scatto sonoro di voce.

Non ricevendo risposta egli avanzò.

Una voce gli gridò:

— Non avanzate! non avanzate!

Nello stesso tempo un'altra voce chiamava al soccorso come se venisse di sottoterra. Allora egli ebbe veramente paura, paura dell'inatteso, dell'ignoto, del suono diverso di quelle due voci, una aspra e rude d'un uomo, l'altra disperata d'un fanciullo, la quale ultima seguitava strazientemente a gridare:

— Mamma! mamma! aiuto!...

Forteville si trasse di tasca la sua lampada tascabile e ne diresse la luce nell'ombra che lo accerchiava: a un tratto si fermò sopraffatto dallo stupore.

Francesco De Jauge era lì dinnanzi a lui. Erano distanti pochi metri l'uno dall'altro e nell'intervallo era un intreccio di rami e di fronde aggrovigliate insieme, di sotto alle quali si sentiva levarsi la voce disperata che chiamava:

— Mamma! mamma! mamma!...

Folle di rabbia e inchiodato al posto ov'era giunto riuscì a balbettare:

— Che cosa c'è?

Carpone in terra, scostando il groviglio dei rami, De Jauge gridava:

— Reggiti forte!

Forteville allora si accostò di più e dirigendo la luce della sua lampada in basso scorse il baratro aperto e in esso un ragazzo sospeso nel vuoto, aggrappato ad un ramo che s'era col due capi incastrato nelle pareti di quel pozzo.

Al prossimo canile, i cani ridesti abbajavano a gola spiegata, voci correvano nella notte, qua e là apparivano lumi e si sentivano i passi di gente accorrente. Preceduto da un mastino Mehoude fu il primo ad accorrere, seguito da altri guardiani e da domestici semivestiti. E la domanda era in tutti la stessa:

— Che è? che cosa è successo? un ladro forse?...

Forteville e De Jauge chini su quella fossa misteriosa cercavano il corpo del quale udivano l'appello pietoso e non capivano nulla. Mehoude rimaneva là fermo, appoggiate le spalle ad una quercia: per un istante lo sguardo di Forteville si scontrò col suo e bastò perchè esso chinasse vergognoso il capo.

In quel punto giunse colà Caterina.

Forteville ordinò che si portassero delle torcie. E intanto il ragazzo gridava sempre, mentre la gente accorsa si domandava a vicenda:

— Ma chi è?

— Di chi è figlio? i miei sono a letto.

— Donde veniva?

— Dove andava?

Improvvisamente un urlo acuto s'alzò su tutte le altre voci: «Pierrot! il mio Pierrot!...». Era la madre del ragazzo, accorrente folle di spavento, che voleva a forza gettarsi nel pozzo.

Forteville le sbarrò il cammino.

— Non abbiate timore... ora lo trarremo fuori...

Ma intanto non sapeva che dire nè che fare, quando ad un tratto un comando risuonò:

— Presto, una corda!... a voi, Mehoude!...

Il guardiano fissò senza muoversi colui che aveva parlato e De Jauge ripetè:

— Dico a voi! non avete capito?

— Che cosa aspetti? — urlò Forteville con un ruggito.

Mehoude s'allontanò a schiena curva.

Ora il fanciullo piangeva meno intensamente e la madre si dibatteva tra le braccia di Caterina.

Forteville e De Jauge, chini sempre sulla fossa, si scambiavano ogni tanto qualche parola.

— Si regge sempre?

— Temo che il ramo possa staccarsi.

— Il terrapieno però lo sostiene.

— Fate un po' di luce... il ragazzo avrà meno paura.

— Badate... fate cadere una pietra.

Finalmente arrivò Mehoude con le corde e Forteville ne afferrò una, la svolse, ne provò la resistenza e domandò a De Jauge:

— Credete che sarà lunga abbastanza?

De Jauge la prese, la fece scendere nel pozzo, avvertendo il ragazzo di non aggrapparvisi ancora, poi fattine scorrere cinque o sei metri la ritrasse e, constatato che l'estremità aveva toccato l'acqua, disse contento:

— Questa va bene.

Egli era il più calmo di tutti e solo un movimento nervoso gli dava una contrazione alle gote.

— Come faremo adesso? — domandò Forteville.

— Mi annodo la corda intorno alla vita e qualcuno mi calerà a basso... — e mandando di conserva l'azione alle parole, si cinse della corda e la chiuse con un solido nodo.

— Ecco fatto. Chi mi regge?

Un guardiano s'offerse; De Jauge lo squadrò d'un colpo d'occhio.

— Eh! amico... qui ci vogliono polsi e reni di ferro...

Girò lo sguardo intorno ma della gente colà radunata i giovani apparivan deboli i forti erano vecchi e nessuno adatto a sostenere un tal peso. Forteville allora si tolse la giacca, la gettò a terra, s'avvolse la corda al braccio e si pose diritto innanzi a De Jauge.

— E io?...

L'interpellato ebbe un momento d'esitanza, poi fece un cenno affermativo del capo.

— Voi?..., sì. — E, sistematosi sull'orlo del baratro vi si aggrappò con le mani, poi diede il segnale: — Andiamo!

E De Jauge scomparve, mentre Forteville con uno sforzo erculeo di tutta la persona lasciava scorrere a poco a poco la corda.

Dal fondo si sentì ancora una volta la voce del ragazzo che chiedeva soccorso e quella ferma di De Jauge che rispondeva:

(Continua).

Informazioni e ultime notizie

Le Borse ed i provvedimenti Volpi

Seppure in tono moderato, una certa quale delusione è manifestata in questi giorni per il *mancato rialzo* che si è avuto nelle Borse italiane dopo il provvedimento della riduzione di mezzo punto (dal 6 al 5,5 per cento) nell'interesse dei Buoni del Tesoro da 9 a 12 mesi.

Se tali lagnanze provenissero soltanto da quella *speculazione malsana* che entra nelle Borse con lo stesso spirito e con intendimenti e scopi identici con i quali entrerebbe a Montecarlo, sarebbero sprecate anche due sole righe di commento. La nuova mentalità che il regime fascista ha saputo e sempre più saprà infondere *anche* nel campo della produzione e quindi nel suo elemento costitutivo del capitale e dei suoi movimenti, considera le Borse come mercati di mediazione dei titoli azionari. Cioè come organi *essenziali importantissimi* e *delicatissimi* destinati alla funzione di determinare una *capillarità di assorbimenti* da parte del risparmio nazionale di quelli che sono i mezzi con cui l'industria ed in generale la produzione si finanziano e vivono: le *azioni* e le *obbligazioni*.

Ma il regime fascista sa pure che, accanto a questa funzione sana e necessaria, le Borse rappresentano anche centri di *speculazione malsana;* intendendosi designare con questo aggettivo quella speculazione che non consiste nella previsione dell'effettivo rialzo di valore o di miglioramento di dividendo di un titolo (chè questa, è speculazione sì ma *sanissima* ed è anzi la vera *molla del risparmio*); ma la speculazione che *compra o vende allo scoperto ed in grandi masse* titoli dei quali non si è mai sognata non diciamo di studiare i bilanci ma di conoscere talvolta neppure approssimativamente a quali Aziende o produzione corrispondano, allo scopo unico e confessato di guadagnare *sulla differenza di prezzo* che è quanto dire *sulla frequenza* e sulla *ampiezza* delle oscillazioni.

Questa è speculazione *malsana*. *Malsana*, intendiamoci bene, avuto riguardo alla *funzione* cui le Borse sono destinate in un *sano* regime economico: e nulla di più: in altri termini, *malsana* ma non *delittuosa*. Giacchè, allo stesso modo che sarebbe stupido e ridicolo perseguire con legge colui il quale, *senza turbamento dell'ordine pubblico*, intende *esporsi ad un rischio personale*, non si può e non si deve proibire che si *giuochi* in Borsa. E' affare privato del giuocatore e del suo o dei suoi Agenti di cambio di saldare ed accomodare, a giuoco finito, le loro partite di dare ed avere, come meglio piacerà o converrà agli interessati.

Se, dunque, le lamentele che si muovono contro il preteso *mancato effetto* dei recenti provvedimenti del Ministro Volpi provengono da questa specie di speculazione (e fra le righe delle lamentele il buon intenditore legge inviti ad... altri provvedimenti!) di esse non solo si può ma si deve non tenere nessun conto.

Il Governo, la Finanza, la Tesoreria dello Stato non saranno mai, non dovranno mai essere i *salvatori dei giuocatori di Borsa*, mediante provvedimenti che determinino rialzi o ribassi di titoli a seconda che la speculazione che si trova a mal partito sia orientata al rialzo od al ribasso.

Ma poichè oggi questa speculazione che abbiamo chiamato *malsana* potrebbe sfruttare quella frase del comunicato ufficiale recante notizia e commento del provvedimento per i Buoni del Tesoro laddove si accennava alle favorevoli ripercussioni che ne avrebbero risentito i *mercati dei valori*, è opportuno mettere bene in rilievo che questa frase non si può e non si deve ipotecare a favore della speculazione malsana ma con essa invece si è voluto alludere a quella *funzione economica* necessaria ed anzi indispensabile che le Borse esercitano e che abbiamo sommariamente indicata più sopra. *Mercati* e non *bische* dei valori, insomma.

E per i *mercati dei valori* la riduzione dell'interesse sui Buoni del Tesoro, considerata a sè e come parte di un tutto organico, rappresenta uno dei provvedimenti *più efficaci* e *più tempestivi*, la cui portata ed i cui effetti però non possono e non devono misurarsi in *termini di giuoco* ma in funzione dello scopo vero e sano al quale le Borse sono destinate, che è poi l'*unico* sotto il quale lo Stato può e deve prenderle in considerazione.

Il Duce sta benissimo

Nuova smentita alle solite voci sotterranee

MILANO, 17. — Il *Popolo d'Italia* sotto il titolo: «Per notizia» pubblica: «Già si approssima la partenza per Roma del nostro Capo amatissimo. Egli, per noi, non è solo il Primo Ministro d'Italia e Duce del Fascismo, ma è anche l'altissimo ispiratore della nostra opera diuturna. Abbiamo vissuto questi giorni rapidissimi come è rapido il tempo che passa tra un suo ordine e la sua esecuzione; tra una discussione e le sue conclusioni logiche. Abbiamo constatato *de visu* la salute perfetta del nostro Capo, la sua straordinaria forza di meditazione, di controllo, di pungolo e di lavoro per tutti, nessuno escluso! Sempre presente ovunque, senza un attimo di incertezza e di stanchezza, così come ai tempi in cui si decideva l'intervento, così come negli epici giorni della marcia su Roma.

Diciamo questo a consolazione degli amici e a dispetto dei nemici sempre velenosi e necrofori.

Le voci che hanno circolato in questi giorni a Milano sono degne di un villaggio di indù e riguardo ai pettegolezzi malvagi non vi sono esempi più evidenti di ostinata malafede. E siccome nel tranello sulle voci che corrono circa la malattia del presidente cadono anche i nostri amici e della gente così detta bene informata, è bene cominciare a dare delle severe lezioni. Quattro ceffoni sonori e bene aggiustati a chi propala delle notizie catastrofiche sono sempre utilissimi. Il turbamento è subito circoscritto ed è tempo che il giuoco scempio e malvagio sulla salute del Duce finisca.

Il ritorno a Roma

Si assicura che il Capo del Governo partirà da Milano questa sera e che sarà, quindi, a Roma domattina.

Non 80, ma 14 milioni e mezzo

furono giuocati la scorsa settimana

Da accertamenti compiuti dagli uffici del Ministero delle Finanze e terminati ieri sera, risulta che nella settimana scorsa non già ottanta milioni furono giuocati in tutta Italia sui numeri dettati dal «monco» di San Ferdinando di Puglia, ma soltanto quattordici milioni e mezzo.

Cioè a dire, appena il doppio di quanto il Lotto incassa ordinariamente ogni sabato.

La Commissione tecnica per l'agricoltura

Ha avuto luogo ieri a Palazzo Chigi, la seduta plenaria della Commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura.

Il presidente onorario, gr. uff. Arnaldo Mussolini, aveva scusato la sua assenza, dovuta al soggiorno di S. E. il Primo Ministro nella Capitale lombarda.

Il presidente effettivo, comm. Mario Ferraguti — assistito dal segretario generale comm. Biraghi Lossetti e dal segretario tecnico dott. Colonna — ha fatto un'ampia relazione sull'attività svolta dalla Commissione nell'anno precedente.

Dopo aver rilevato che la Commissione si riunisce nella sala stessa in cui l'onorevole Benito Mussolini aduna il Comitato permanente del Grano, che il Capo del Governo presiede, e che al suo posto vuoto non soltanto vi è la sua grande ombra, ma aleggia il suo spirito, Mario Ferraguti, così esclama:

«Ebbene, io penso che se il Capo del Governo fosse oggi qui materialmente presente nella sua qualità di Duce della Battaglia del grano, aggiungendo ai suoi tanti meriti quello, così raro, di riconoscere i meriti altrui, tenderebbe la mano al suo minor fratello, pur'egli presente, solo in ispirito, per ringraziarlo d'aver non soltanto preparato gli animi alla battaglia del grano come Presidente onorario della Commissione tecnica dell'agricoltura, ma d'aver anche iniziato, col bandire il Concorso nazionale per la vittoria del grano, quell'azione che il Ministro dell'Economia Nazionale ha solennemente dichiarato di dover considerare, se non altro, la prima scaramuccia della grande battaglia.

Ma, intendiamoci bene, i meriti della Commissione di fronte alle altissime benemerenze nazionali che si acquisterà Benito Mussolini con la nuova vittoria, non vogliamo, e non potremmo, considerarli maggiori di quelli che alla chiocciola un poeta volle attribuire perchè fosse «all'astronomo e all'architetto del cannocchiale e delle scale desto concetto».

Dopo aver parlato delle più importanti iniziative prese o appoggiate dalla Commissione, il comm. Ferraguti ha concluso:

«Io credo che possiamo dire in coscienza di non aver lasciato nulla di intentato per contribuire al progresso tecnico della agricoltura italiana e per avviarla, come il Duce vuole, verso i suoi più alti destini.

Questa è la nostra mèta, e quando, io, che ho la fortuna di lavorare al fianco di chi sarà un giorno chiamato non solo il Salvatore d'Italia ma il Ricostruttore dell'agricoltura italiana, vedo i suoi occhi di veggente accendersi ed illuminarsi quasi che vi splendesse la radiosa visione di un'Italia agricola capace di sopperire ai bisogni della sua crescente popolazione e di alimentare forti commerci d'esportazione in concorrenza con tutti i paesi d'Europa e del mondo, allora io penso, con indicibile commozione e con gioia virile, che questo è per me e per voi il più grande premio delle comuni fatiche, il miglior viatico per il nostro lungo viaggio. Chi ama e spera in via non è mai stanco».

Iniziatasi la discussione hanno preso la parola i professori Novelli, Fileni, Brizi, l'ing. Stacchini, il dott. Angelini, il dottor Mariani, il conte Valle, ed altri, tributando un caloroso elogio al presidente per aver dato tutto il suo fervore e la sua attività alla vasta e veramente proficua azione svolta dalla Commissione tecnica dell'agricoltura. Viene poi chiesto da più membri e deciso all'unanimità che la relazione Ferraguti venga pubblicata e largamente diffusa specialmente tra gli Enti e i tecnici agricoli del Paese.

LA LEGISLAZIONE FASCISTA

Una serie di importanti decreti pubblicati dalla "Gazzetta Ufficiale"

La «*Gazzetta Ufficiale*» pubblica:

il R. decreto 2 febbraio 1926 concernente *l'estensione alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza del R. decreto-legge 23 ottobre 1925, n. 2113:*

Articolo unico. — Le disposizioni degli articoli 2 e 3 del R. decreto-legge 23 ottobre 1925 n. 2113, sono estese agli impiegati o salariati delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. I presidenti delle istituzioni medesime debbono prestare giuramento dinanzi alla locale autorità politica, ai termini dell'art. 150 della legge 4 febbraio 1915, n. 148.

Il giuramento da parte degli impiegati e salariati delle pubbliche istituzioni di assistenza e beneficenza, ai sensi del suindicato articolo 3, sarà ricevuto dai presidenti anzidetti.

il R. decreto 7 febbraio 1926 che stabilisce che *nei Comuni che abbiano più di 200 mila abitanti e non meno di 400 classi con maestro proprio, è data facoltà alla Amministrazione Comunale di nominare il direttore didattico centrale* scegliendolo fra le persone fornite di laurea in lettere o filosofia, anche se sprovviste del titolo di abilitazione.

Il Regolamento sull'opera di Previdenza del personali civili e militari dello Stato

Infine la «*Gazzetta Ufficiale*» pubblica il decreto 15 ottobre 1925, concernente *l'approvazione del regolamento sull'Opera di previdenza dei personali civili e militari dello Stato e dei loro superstiti.*

Per quanto si riferisce all'amministrazione dell'Opera di previdenza detto regolamento stabilisce che la direzione generale della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza ha la gestione e la rappresentanza legale dell'Opera di previdenza, ne tiene distinta la contabilità da quella degli altri istituti che le sono affidati, ne amministra il patrimonio direttamente, o per mezzo delle Intendenze di Finanza e dei contabili da queste dipendenti, e provvede al pagamento degli assegni vitalizi, delle indennità di buonuscita, delle borse di studio, nonchè al collocamento degli orfani nei convitti.

I fondi dell'Opera di previdenza, che non risultino necessari per far fronte alle spese, sono impiegati previa deliberazione del Consiglio d'amministrazione in acquisto o costruzione di edifici da adibire a convitti per l'educazione e l'istruzione degli orfani di impiegati; in prestiti alle provincie, ai Comuni e ai consorzi di bonifica; in mutui ad istituti di educazione ed istruzione degli orfani degli impiegati, ecc. ecc.

Le disposizioni sui libri di testo

Inoltre la «*Gazzetta Ufficiale*» pubblica il R. decreto 7 gennaio 1926, contenente *disposizioni sui libri di testo ed altri provvedimenti per l'istruzione elementare.*

Tale decreto stabilisce che l'approvazione dei libri di testo è deferita al Ministro per la pubblica istruzione sulla proposta di apposita Commissione centrale, di cui la nomina, la composizione e il funzionamento sono stabiliti dal regolamento. Contro la decisione del Ministro è ammesso il ricorso al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale per i motivi di violazione di legge ed eccesso di potere.

Fino a che non sarà pubblicato il regolamento, il Ministro ha facoltà di provvedere con ordinanza alla esecuzione di queste disposizioni.

La Commissione formula il giudizio di approvazione o di non approvazione per ciascun libro di testo, motivando il giudizio medesimo con una breve relazione critica.

Il prezzo di vendita di ciascun libro di testo approvato non può essere modificato nel periodo di tempo in cui dura l'adozione.

Per la protezione della proprietà industriale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio decreto-legge 10 gennaio 1926, N. 169 relativo alla esecuzione di due Atti internazionali stipulati all'Aja il 6 novembre 1925, fra l'Italia ed altri Stati, relativi alla protezione della proprietà industriale:

Art. 1. — Piena ed intera esecuzione è data all'Atto firmato all'Aja il 6 novembre 1925 fra l'Italia ed altri Stati, che modifica la Convenzione d'unione di Parigi del 20 marzo 1883 per la protezione della proprietà industriale, riveduta a Bruxelles il 14 dicembre 1900 e a Washington il 2 giugno 1911.

Art. 2. — Piena ed intera esecuzione è data all'Atto firmato all'Aja il 6 novembre 1925 fra l'Italia ed altri Stati, che modifica l'accordo di Madrid del 14 aprile 1891 concernente la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica o di commercio.

Art. 3. — Tutti i benefici che gli accordi di cui agli articoli 1 e 2 del presente decreto e ogni altro Accordo Internazionale concedono, abbiano concesso o concederanno agli stranieri in Italia in materia di brevetti d'invenzione di disegni e modelli di fabbrica o di commercio, e di modelli d'utilità, s'intendono senz'altro estesi ai cittadini o sudditi italiani.

Un attentato contro l'ex ministro Vaszonyi

VIENNA, 17.

Si apprende da Budapest che ieri il *leader* democratico ed ex Ministro Guglielmo Vaszonyi è stato oggetto di un attentato in istrada, da parte di due giovani contro i quali l'ex Ministro si difese, fino a che intervenne gente.

La polizia arrestò i due giovani i quali furono poi identificati per due affigliati alla organizzazione ultra nazionalista *Heyhe*, e sono tali Franz Molnar e Mours Varney.

Il Vaszonyi ha riportato ferite abbastanza gravi alla fronte, ferite che senza il cappello avrebbero potuto essere mortali. Alla polizia il deputato ha dichiarato di essere stato avvertito dal noto sportman Ramf che la lega dei «Magiari che si risvegliano» aveva proposto in una seduta segreta un piano per «render inoffensivo il Vaszonyi, ma il progetto fu respinto per timore dello scandalo che sarebbe seguito alla morte del deputato.

La notizia dell'attentato si è diffusa con fulminea rapidità negli ambienti politici suscitando infiniti commenti. Quando il presidente Bethlen comparve nell'aula parlamentare, l'intera opposizione di sinistra si levò gridando: «Dimettetevi! Voi gettate il discredito sul paese!»

Il baccano durò assordante per più di dieci minuti. Bethlen tra i clamori dell'Assemblea fece le seguenti dichiarazioni: «Finora non ho ricevuto nessun rapporto sull'attentato fatto al deputato Vaszonyi. Nel caso che le informazioni dei signori deputati dovessero risultare esatte, dovrei esprimere tutta la mia indignazione e dichiarare che deploro severamente questo attentato. Il Governo non può tollerare che le critiche siano soffocate con questo mezzo. Contro gli attacchi dell'opposizione esso saprà difendersi. Se mi si volesse costringere alle dimissioni, difenderò il mio onore».

Le relazioni tra i falsari ungheresi e i nazionalisti tedeschi

BERLINO, 17.

(Morandi.) — *La «Vossische Zeitung» raccoglie notizie da Budapest secondo le quali Raba segretario del principe Windischgraetz, sarebbe stato in relazione con il partito dei Voelkischen tedesco.*

Raba avrebbe portato per ordine del principe lettere al generale Ludendorff e al generale Von Seeckt.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*

LE BORSE

Borsa di Roma

Il miglioramento delineatosi ieri si protrae nella seduta odierna, apportando crescente animazione e sostenutezza, senza esagerazioni di sorta. Il denaro più facile ed abbondante assorbe sempre meglio i realizzi che non mancano e tutta la quota si rafforza sui prezzi raggiunti.

Si chiude pressochè ai massimi e nel dopo borsa, sempre domandate, abbiamo le Rubattino a L. 576, le Cosulich a 230, le Viscosa a 374, le Terni a 475, le Ilva a 236, le Fiat a 502. Buone compere in Libera Triestina fra 449 e 450.

Cambi scarsamente attivi. Stazionari Londra e New York; più debole il Parigi che ripiega in dopo Borsa ad 89.95.

Rendita 3,50 % cont. 70,30 - fine 70,40 — Consolidato 5 % cont. 91,50 - fine 91,62 — Venezie 3,50 % 66,75.

AZIONI: Banca d'Italia 1707 — Istituto Credito Fondiario 480 — Commerciale 1307 — Credito Italiano 901 — Banco di Roma 117 — Istituto Credito Marittimo 580 — Commerciale Triestina 838 — Banca Naz. di Credito 547 — Consorzio Mob. Fin. 636 — Meridionali 602 — Navigazione 575 — Lloyd Sabaudo 290 — Cosulich 230 — Nav. Alta Italia 240 — Libera Triestina 448 — Tramways 308 — Cotoniere 118,50 — Snia-Viscosa 373 — Seta de Chatillon 279 — Terni 475 — Elba 52 — Metallurgica 145 — Ilva 270 — Fiat 501 — Azoto 329 — Montecatini 240 — Monte Amiata 333 — Antimonio 37,50 — Valdarno 129 — Seco 132 — Tirso 225 — Elettrochimica 134 — Forni Elettrici 17,75 — Gas di Roma 870 — Unes 92 — Zuccheri Romani 102,50 — Eridania 490 — Distillerie 123,50 — Molini Pantanella 226 — Pilatura Riso 451 — Oleifici 197 — Bonifiche Ferraresi 471 — Fondi Rustici 262 — Immobiliari 828 — Beni Stabili 644 — Imprese Fondiarie 111,50 — Risanamento 1028 — C. F. Regionale 132 — Aedes 10,25 — Acqua Marcia 1700 — Condotte d'Acqua 518 — Serino 402 — Marconi's Wireless 145 — Spalato 377 — Isonzo 138.

CAMBI: Parigi 90 - 90,10 — Londra 120,35 - 120,45 — New York 24.75 - 24,765.

Borsa di Milano

Qualche maggiore animazione di affari ha caratterizzato l'odierna riunione con denaro più facile ed abbondante ed opportuni interventi difensivi.

Quantunque la chiusura non si operi ai margini, si mantiene tuttavia senza sforzo quasi tutto il terreno riguadagnato e permane il maggior senso di fiducia.

Dopo Borsa sostenuto su Comit, Terni, Ilva, Viscosa, Fiat; Rubattino ricercate su ordini genovesi a 578.

sul New York. Il Parigi reazione ancora e

Cambi all'incirca stazionari sul Londra e finisce in dopo Borsa offerto a 90.

Rendita 3 1/2% 70,30 — Consolidato 5 % 91,55

Banca d'Italia 1700 — Banca Comm. Italiana 1307 — Credito Italiano 901 — Banco Roma 116 — Credito Marittimo 537 — Meridionali 610 — Mediterranea 306 — Rubattino 577 — Costruzioni Venete 213 — Libera Triestina 441 — Coton. Cantoni 6810 — Cascami Seta 1178 — Tessuti Stampati 1255 — Linificio Canap. Nazionale 583 — Man. Coton. Meridionali 118 — Tosi 430 — S.N.I.A. 378 — Unione Manifatture 625 — Ilva 260 — Metall. Italiana 140 — Miniere Elba 51 — Montecatini 241 — Automobili Fiat 500 — Isotta 5,10 — Bianchi 120 — Off. Mecc. Breda 343 — Miani 145 — Reggiane 5 — Adriatica di Elett. 201 — Edison 635 — Viscosa 1315 — Marconi 138 — Acciaierie Terni 477 — Distillerie Italiane 125 — Industria Zuccheri 485 — Raffineria L. L. 478 — Petroli d'Italia 56 — Pirelli 942 — Fondi Rustici 256 — Beni Stabili Roma 646 — Eridania 480 — Esp. Italo-Americana 670 — Brasital 267 — Cot. Veneziano 319.

CAMBI: Parigi 89,875 — Londra 120,587 — New York 24,797 — Belgio 112,775 — Olanda 9,995 — Pesos oro 23,11 — Svizzera 477,55 — Berlino 5,907 — Bukarest 10,60 — Vienna 3,49 — Praga 73,45 — Spagna 349,375.

Borsa di Genova

Il decreto sulla produzione dei prodotti nazionali ha rianimato il mercato che, animato anche dalle scoperte, chiude assai migliore. Anche nel dopo Borsa si è abbastanza animato con qualche leggera miglioria. Le deposizioni speculative sono quasi nulle, restano le preoccupazioni della liquidazione delle piazze dove avvennero le maggiori falcidie.

Rendita Italiana 3,50 % 70,32 — Consolidato 91,52.

AZIONI: Banca d'Italia 1703 — Banca Commerciale Italiana 1308 — Credito Italiano 901 — Banco Roma 116,50 — Aedes 11,40 — Meridionali 608 — Mediterranea 312 — Rubattino 576 — Lloyd Sabaudo 296 — Snia 385 — Eridania 445 — Raffineria L. L. 465 — Industrie Zuccheri 500 — Gulinelli 182 — Acciaierie di Terni 477 — Ansaldo 206 — Ilva 260 — Miniere Elba 52,50 — Ferriere Voltri 435 — Metallurgica 144 — Molini Alta Italia 948 — Semolerie 805 — Silos 687 — Itala 5,10 — Spa 25 — Acquedotto Pugliese 269 — Tramways Genovesi 675 — Officine Elettriche Genovesi 327 — Industriale 102 — Fiat 500 — Beni Stabili 645 — Libera Triestina 443.

CAMBI: Parigi 89,72 — Londra 120,38 — New York 24,79 — Svizzera 467,50 — Spagna 349,50.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 686 — Fonderia Veraci 685 — Elba 51 — Monte Amiata 332 — Meccaniche 130,50 — Valdarno 126 — Molini Biondi 250 — Digerini Marinai 68 — Birra Paszkowski 20 — Conserve Torrigiani 18 — Seia 100 — Testi 66 — Fondiaria Incendio 1370 — Fondiaria Vita 1490.

Borsa di Napoli

Rendita 3,50 % 70,52 — Consolidato 5 per cento 91,60.

AZIONI: Banca d'Italia 1708 — Banca Commerciale Italiana 1308 — Credito Italiano 901 — Meridionali 595 — Rubattino 574 — Terni 473 — Risanamento 1028 — Beni Stabili 640 — Cotoniere Meridionali 118,50 — Gas di Roma 860 — Società Meridionale Elettr. 297 — Acquedotto Napoli 400 — Fondiaria Regionale 126 — Ferrovie Vomero 1280.

CAMBI: Inghilterra 120,40 — Stati Uniti di America 24,75 — Russia 127,45.

Ieri alle ore 15,30, dopo brevissima malattia è spirata l'anima benedetta del

Comm. Raffaele Perretti

La vedova FRANCESCA MILLER, i figli FRANCESCO, MARIA e VIRGINIA, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti angosciati ne danno il triste annunzio.

Roma, 17 febbraio 1926.

Il trasporto funebre avrà luogo domani giovedì 18 corrente, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto via Sebino 11 (Villa Lancellotti).

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Impresa Pompe Funebri A. BOUSQUET Via S. Vincenzo, 1 - Roma.

Nel trigesimo dalla morte del compianto

Cav. di Gran Croce

Luigi Vittorio Bertarelli

Grande Ufficiale Mauriziano - Presidente del Touring Club Italiano - Vice-Presidente dell'Ente Nazionale Industrie Turistiche (Enit).

La DITTA TANFANI & BERTARELLI in onore e suffragio dell'illustre suo Socio farà celebrare, Venerdì 19 Febbraio alle ore 9 un solenne funerale nella Chiesa di S. Maria Sopra Minerva.

La famiglia del

Conte Ludovico Vannicelli Casoni

profondamente commossa, ringrazia quanti vollero prendere parte alla sua immensa sventura.

Tutte le messe che verranno celebrate all'Altare Maggiore, giovedì 18 corrente nella chiesa parr. di S. Gioacchino ai Prati dalle 7 alle 11, e l'esposizione del SS.mo dalle 9 all'Ave Maria, andranno in suffragio dell'Estinto.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI v. del Leone 21.

Ieri l'altro, 15 corr., alle ore 9 ant., munito dei carismi di N. S. Religione santamente spegnevasi in Civitacastellana

VINCENZO PELLICCIONI

I figli CHECCHINO, ACHILLE, LIVIA, i fratelli AUGUSTO, TERESA, ed i nipoti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Roma, 17 febbraio 1926.

Ieri alle ore 17 dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione si spegneva nel bacio del Signore

CANEPA GIOVANNI

La sorella MARIA ed i parenti tutti straziati ne danno il triste annunzio.

Roma, 17 Febbraio 1926.

Il trasporto funebre avrà luogo domani 18 corr. alle ore 16,30 partendo dal Policlinico Umberto I.